



Comune di Cattolica

Provincia di Rimini



VERBALE DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 170 DEL 26/11/2020

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020/2022 – AGGIORNAMENTO

L'anno duemilaventi , il giorno ventisei , del mese di Novembre , alle ore 09:30, la Giunta Comunale si è riunita in audio videoconferenza, come previsto dall'art 4 del Regolamento approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 32 del 12.03.2020, con la presenza dei Signori:

Pos.	Cognome Nome	Carica	Pres.
1	GENNARI MARIANO	Sindaco	P
2	OLIVIERI NICOLETTA	Vice Sindaco	P
3	BATTISTEL FAUSTO ANTONINO	Assessore	P
4	FILIPPINI LUCIO	Assessore	P
5	STOPPIONI MARIA LUISA	Assessore	P
6	CERRI DANIELE	Assessore	P

Totale presenti n. 6

Partecipa alla Seduta, dalla sede municipale, con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, art. 97, comma 4) il Segretario Generale Dott. Andrea Volpini .

Il Sindaco, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara la seduta valida ed aperta ed invita i presenti a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA l'allegata proposta di delibera n. 216 (proponente: GENNARI MARIANO) predisposta in data 23/11/2020 dal Responsabile del Procedimento;

VISTI i seguenti pareri richiesti ai sensi del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, art. 49, comma 1, (allegati all'originale del presente atto):

- a) Parere Favorevole per la Regolarità Tecnica espresso in data 23/11/2020 dal Dirigente Responsabile del SEGRETARIO COMUNALE Dott VOLPINI ANDREA / ArubaPEC S.p.A. ;
- b) Parere non necessario per la Regolarità Contabile firmato digitalmente espresso in data 26/11/2020 dal Dirigente Responsabile del Settore Servizi Finanziari Dott.ssa _RUFER CLAUDIA MARISEL/ArubaPEC S.p.A_ ;

Con voti unanimi espressi in forma palese,

D E L I B E R A

- 1) – di approvare l'allegata proposta di deliberazione n. 216

Successivamente,

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta del Sindaco;

Ritenuto che sussistono particolari motivi d'urgenza, ai sensi dell'art. 134 - 4° comma - del T.U.EE.LL. di cui al Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Con voti unanimi espressi in forma palese,

D E L I B E R A

- di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.



Comune di Cattolica

Provincia di Rimini



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER LA GIUNTA COMUNALE

N. 216 del 23/11/2020

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020/2022 – AGGIORNAMENTO

Assessore competente: GENNARI MARIANO

Settore proponente: SEGRETARIO COMUNALE

Dirigente responsabile:

RICHIAMATE le deliberazioni n. 81 e n. 82 del 20/12/2019, dichiarate immediatamente eseguibili, con le quali il Consiglio Comunale ha approvato il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) e il Bilancio di Previsione Finanziario 2020-2022;

RICHIAMATA la deliberazione di Giunta Comunale n. 3 del 09/01/2020, dichiarata immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2020/2022: assegnazione risorse finanziarie;

PREMESSO che, operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte (ONU, OCSE, Consiglio d'Europa), il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge n. 190/2012 ad oggetto *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*;

OSSERVATO che secondo le stime più accreditate elaborate dall'apposito osservatorio istituito presso la Banca Mondiale, il fenomeno dell'illegalità nella pubblica amministrazione italiana comporta un costo di sessanta miliardi di euro all'anno;

CONSIDERATO che:

- l'aspetto più innovativo del provvedimento riguarda la cd. prevenzione amministrativa della illegalità nella pubblica amministrazione, partendo dall'assunto che misure atte a contrastare i conflitti di interesse, gli abusi ed il malfunzionamento della pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di imparzialità e buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione, non possono che creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

DATO atto che i principali strumenti di contrasto alla corruzione previsti dalla normativa del 2012, come successivamente integrata e modificata, con riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni sono:

- nomina di un responsabile della prevenzione della corruzione;

- adozione, su proposta del responsabile, di un piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità a livello di ente;
- trasparenza;
- adozione di un nuovo codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
- rotazione del personale;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali;
- disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage/revolving doors);
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- disciplina specifica in materia di composizione di commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage);
- disciplina in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower);
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;

RICHIAMATO l'art. 1, c. 5, della Legge che dispone *Le pubbliche amministrazioni ...definiscono ... un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione ed indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio ...;*

DATO atto quindi che il piano non è un documento di studio o di indagine, ma è uno strumento per l'individuazione di misure concrete volte a prevenire la corruzione negli uffici pubblici, come riconosciuto anche dal Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013 in veste di Autorità Nazionale Anticorruzione;

DATO ATTO che il piano ha i seguenti contenuti tipici:

- individuazione delle aree di rischio: in alcuni casi la Legge ha già individuato alcune aree di rischio (autorizzazioni e concessioni, scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici in generale; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), in generale si dovrà fare riferimento ai principi ed alle linee guida per la Gestione del rischio UNI ISO 31000 del 2010;
- indicazione delle misure di prevenzione: principalmente la trasparenza, motivo per cui il programma per la trasparenza e l'integrità è divenuto un allegato al piano anticorruzione (Delib. CIVIT n. 50/2013 e art. 10, comma 2 D.Lgs. 33/2013 come modificato a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016), l'informatizzazione dei processi, l'accesso telematico ai dati ed il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali;
- Individuazione per ciascuna misura del responsabile e del termine per la sua attuazione, in collegamento con il ciclo della performance, sia individuale che organizzativa, ai sensi del D.Lgs. n. 150/2009;

RICORDATO che dal 2013 al 2018 sono stati adottati da parte dell'Autorità Anticorruzione (CIVIC-ANAC) due PNA e tre aggiornamenti ai PNA **e richiamata da ultimo la delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”** che costituisce atto di indirizzo per l'approvazione entro il 31/01/2020 del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza degli Enti Locali e degli altri soggetti tenuti all'adempimento;

EVIDENZIATO che, in virtù dei quanto affermato dall'ANAC il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo;

- il PNA, 2019 succitato consta di 3 allegati:

1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi;
2. La rotazione "ordinaria" del personale;
3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);

SOTTOLINEATO che ANAC ritiene che, nel caso i Comuni e le Città Metropolitane avessero già predisposto il PTPCT utilizzando il precedente metodo quantitativo, il nuovo approccio di tipo qualitativo introdotto dall'Allegato 1 possa essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021/2023 (nota 11 pag. 20 PNA 2019);

RICHIAMATO il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione anni 2019-2021 approvato con delibera della Giunta comunale n. 22/2019, redatto con i criteri quantitativi per la valutazione del rischio secondo le allora vigenti delibere ANAC;

RICHIAMATO, il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione anni 2020/2022 approvato con deliberazione della Giunta comunale nr. 8 del 30/01/2020, la quale prevede, quanto segue:

- 1) *“ l'approvazione del **PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA - ANNI 2020/2022;***
- 2) *di far constare che il Piano 2020/2022 (Allegato A) viene adottato in recepimento del PNA 2019 approvato con delibera ANAC nr. 1064 del 13/11/2019, con il criterio di gradualità indicato da ANAC, dando atto al riguardo che sussistono i presupposti evidenziati dall'Autorità medesima;*
- 3) *di approvare al fine dell'applicazione graduale suindicata **le seguenti misure minime per l'adeguamento del Piano 2020/2022:***
 - *svolgimento di incontro formativo per il personale dipendente coinvolto nelle procedure de quo ed il RPCT (effettuatosi il 16/01/2020);*
 - *costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'analisi del contesto intero ed esterno e per le attività di mappatura, valutazione, monitoraggio, referenza sugli adempimenti;*
 - *aggiornamento/ adeguamento del piano **entro luglio 2020** al fine di inserire gli adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro;*
 - *realizzazione di un monitoraggio intermedio entro **giugno 2020** al fine di verificare e rendicontare l'attuazione delle misure previste e gli adeguamenti in itinere;”*

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Comunale n.100 del 20/08/2020, esecutiva, con la quale si dispone:

- 1) aggiornamento/adeguamento del piano entro novembre 2020 (proroga mesi 4) al fine di inserire gli adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro;
- 2) realizzazione di un monitoraggio intermedio entro novembre 2020 (proroga mesi 5) al fine di verificare e rendicontare l'attuazione delle misure previste e gli adeguamenti in itinere;

RICHIAMATO il decreto Sindacale di conferimento al Segretario Generale Dott. Andrea Volpini degli incarichi di Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza;

RICHIAMATI, i principali vigenti strumenti normativi:

- Regolamento per la protezione dei dati personali Regolamento UE 679/2016
- D.Lgs. n. 97/2016 *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione,*

pubblicità e trasparenza;

- L. n. 124/2015 (art. 7) *Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche;*
- D. Lgs. n. 33/2013 *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*, ai sensi dell'art. 1, c. 35, L. 190;
- D.P.R. n.62 *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001*, in attuazione del quale questo ente ha già provveduto come sopra riportato ad approvare il Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Cattolica;
- D.Lgs. n. 39/2013 *Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, c. 49 e 50, della legge 190/2012;*
- D. Lgs. n. 235/2012 (cd. Severino) *Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, c. 63 della legge n. 190/2012;*
- L. n. 241/1990 , in particolare art. 6 bis, introdotto dalla L. n. 190 che dispone: *Il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale;*
- D.Lgs. n. 165/2001, in particolare gli artt. 53, 54, 54 bis, 35 bis;
- L. n. 179/2017 *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;*

VISTO inoltre:

- il D.L. n. 174/2012 in materia di controlli interni, per l'assodata correlazione con la materia della prevenzione della corruzione e dell'illegalità;
- il Regolamento in materia di controlli interni ai sensi del D.L. n. 174/2012 approvato con delibera di Consiglio comunale n. 5 del 26/01/2013
- il D.Lgs. n. 231/2001 *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300*, cui il legislatore del 2012 ha attinto per la redazione del testo della L. n. 190, mutuandone il metodo cd protocollare proprio dei modelli adottati dai privati;

RICHIAMATI inoltre:

- le linee guida n. 15 approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera nr. 494 del 05/06/2019, recanti individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici;
- le linee guida ANAC N 4 approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 1097 del 26/10/2016 , aggiornate con delibera n. 206 del 1/3/2018 e n. 636 del 10/07/2019 per le procedure di affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria;
- la relazione resa pubblica in data 7/10/2019 del gruppo di lavoro sulle linee guida Anac per l'aggiornamento del codice di comportamento di cui al Dpr 62/2013;

EVIDENZIATO che gli obiettivi per l'attuazione delle misure e degli adempimenti susseguenti in carico ai soggetti coinvolti nel piano medesimo, sono stati inseriti, per la rispettiva responsabilità, nel PDO – Piano della Performance 2020, ed inoltre che:

- la violazione dei doveri stabiliti dal Piano è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 54 del D.lgs 165/2001, modificato dalla l. 190/2012;
- dovrà essere attuata nel corso della gestione un'attività trasversale di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste;
- dovrà essere implementata la nuova mappatura dei processi e la valutazione del rischio a completamento dell'azione graduale stabilita dalla delibera ANAC 1064/2019;

- dovrà essere fornita ampia formazione al personale dipendente;

VISTO l'art. 1, comma 8 della L.190/2012, ai sensi del quale “L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta....”;

Tutto ciò premesso e considerato,

PROPONE

- 1) di approvare le **Schede di aggiornamento del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza anni 2020/2022** riportate sub **lettera A)** da considerare parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di approvare il **Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza anni 2020/2022** allegato sub **lettera B)** da considerare parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 3) di dare atto che è stato attivato il monitoraggio intermedio tramite la compilazione di un questionario da parte dei Dirigenti e che lo stesso verrà consegnato al RPCT entro il mese di novembre 2020;
- 4) di dare atto che ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 65/2001, modificato dalla L. n. 190/2012 la violazione dei doveri stabiliti dal piano in approvazione è fonte di responsabilità disciplinare;
- 5) di disporre la pubblicazione della presente delibera sul sito Amministrazione Trasparente del Comune;
- 6) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 -4° comma del T.U.EE.LL. di cui al D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 per consentire l'immediata attuazione di quanto disposto.

VERBALE APPROVATO E SOTTOSCRITTO

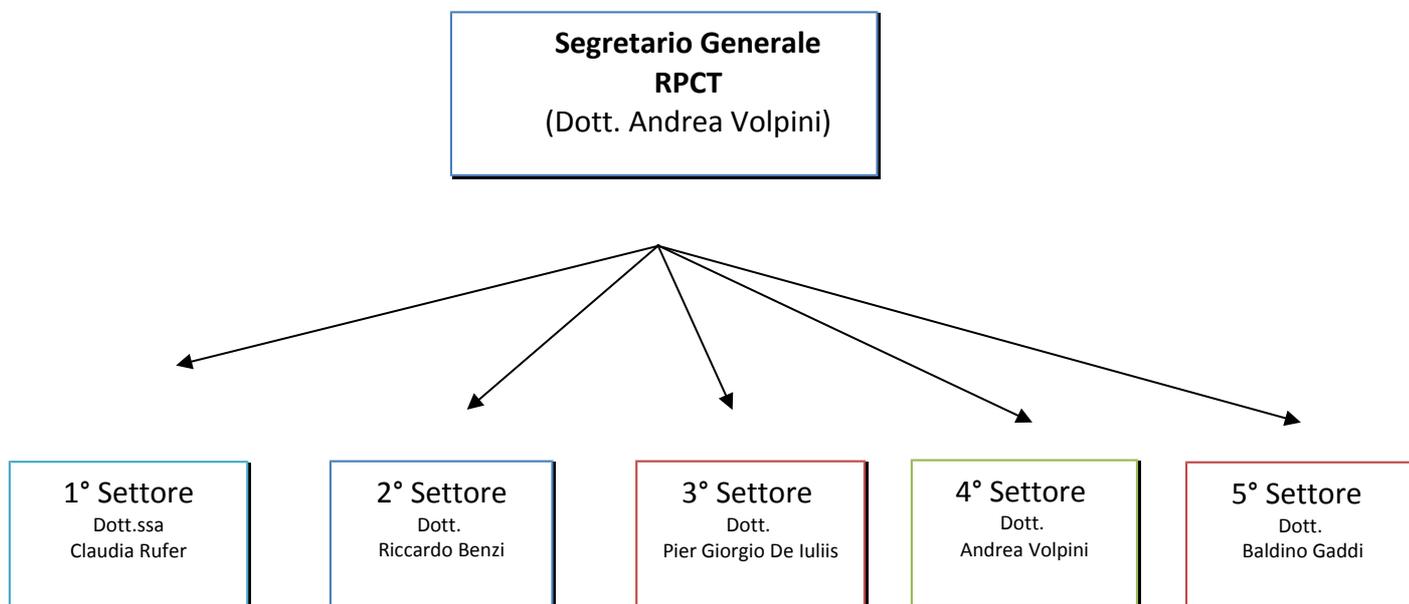
IL SINDACO
MARIANO GENNARI

IL SEGRETARIO COMUNALE
ANDREA VOLPINI

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. N 82/2005 e ss.mm.)

Scheda aggiornamento 1

Organizzazione interna della prevenzione della corruzione



COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI:

REPORT	FREQUENZA		
	2020	2021	2022
<p>I referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali; - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento; - la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione. <p>(Si veda pag. 12 del piano)</p>	semestrale	semestrale	semestrale

--	--	--	--

REPORT	FREQUENZA		
	2020	2021	2022
<p>Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della Prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili dai questionari eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l' Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione , concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i dirigenti titolari di posizione organizzativa e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.</p> <p>(Si veda pag. 12 del piano)</p>	semestrale	semestrale	semestrale

Scheda aggiornamento 2

ANALISI DEL CONTESTO

Contesto esterno

Scenario economico-sociale a livello regionale.

I dati confermano l'ampio rallentamento della crescita regionale nello scorso anno, ma soprattutto prospetta una profonda recessione per il 2020, seguita da una parziale ripresa nel 2021.

La crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2019 dovrebbe essere stata dello 0,4 per cento. L'attesa per il 2020 è di una caduta del prodotto interno lordo del 7,0 per cento, leggermente superiore a quella del 2009. La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+3,8 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2020 dovrebbe risultare superiore di solo il 2,0 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma di nuovo decisamente inferiore al livello del 2007 (-5,8 per cento).

L'andamento nazionale si conferma solo lievemente più contenuto di quello regionale. La caduta del prodotto interno lordo italiano dovrebbe risultare del 6,5 per cento nel 2020, con una ripresa del 3,3 per cento nel 2021. Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2020 risulterà inferiore del 4,3 per cento a quello del 2009, e di ben 10,2 punti percentuali rispetto al livello del 2007.

Il rallentamento dell'attività nel 2019 ha ricondotto l'Emilia-Romagna tra le prime sei regioni italiane per crescita allontanandola dalle posizioni di vertice. Nel 2020, la recessione, come il coronavirus, colpirà più duramente le regioni del nord, senza particolari distinzioni. Data la maggiore forza con la quale ha colpito l'epidemia, l'andamento del Pil regionale si allontanerà da quello della Germania nel 2020, nonostante la comune dipendenza dal commercio internazionale e i legami del sistema produttivo.

Nel 2019 i consumi delle famiglie (+0,8 per cento) sono cresciuti più del Pil. Data la loro rigidità, nel 2020 la caduta risulterà inferiore a quella del Pil (-5,2 per cento), ma lo sarà anche la loro ripresa nel 2021, per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti sul tenore di vita sono evidenti. Nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 2,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore allargamento della disegualianza derivante anche dai diversi effetti dei blocchi dell'attività su settori e categorie lavorative.

Gli investimenti fissi lordi, nonostante il rallentamento del ciclo, hanno trainato la domanda interna nel 2019, pure avendo ridotto sensibilmente la tendenza positiva. Ma nel 2020 l'incertezza e i blocchi indotti dall'epidemia li ridurranno pesantemente (-13,1 per cento). I livelli di accumulazione nel 2020 saranno inferiori del 27,9 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

La dinamica delle esportazioni regionali è risultata più contenuta nel 2019 (+3,5 per cento), pur essendo sensibilmente superiore rispetto a quella nazionale (+1,7 per cento). Nel 2020 la caduta del commercio mondiale avrà pesanti riflessi sull'export regionale (-9,9 per cento), che, comunque, subirà una perdita ampiamente inferiore a quella del 2009, nella cauta ipotesi di Prometeia. Saranno tuttavia le vendite all'estero a trainare una possibile ripresa nel 2021. Al termine dell'anno corrente in valore reale le esportazioni regionali potrebbero superare ancora del 15,1 per cento il livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007, ma avranno perso la metà della loro crescita successiva.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Con il rallentamento dell'attività, nel 2019, la crescita si è arrestata nel settore industriale, mentre è rimasta pressoché costante nei servizi e, nonostante un sensibile rallentamento, è proseguita a un ritmo discreto nelle costruzioni. Nel 2020, saranno l'industria e le costruzioni ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione sarà pesante.

Nel 2019 ha trovato conferma la tendenza positiva degli occupati, che lo scorso anno sono aumentati sensibilmente (+1,4 per cento). I blocchi delle attività incideranno però sensibilmente sull'occupazione nel 2020 (-1,4 per cento), nonostante le misure di salvaguardia adottate.

Il tasso di occupazione è salito chiaramente nel 2019 (45,8 per cento), ma più rapidamente si ridurrà nel 2020 al 45,1 per cento, quando risulterà inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto al livello del 2008 e di 2,2 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 e era salito all'8,4 per cento nel 2013. Lo scorso anno è sceso al 5,5 per cento. Gli effetti negativi della pandemia sul mercato del lavoro lo proietteranno al 6,7 per cento nel 2020, il livello più elevato degli ultimi quattro anni.

Fonte: <http://www.ucer.camcom.it>

L'economia nel territorio riminese

La Provincia di Rimini si configura quale vero e proprio studio di caso per le caratteristiche proprie del territorio tra le quali si segnalano:

- La trasformazione estiva in metropoli complessa, con circa un milione di presenze, che implica problematiche relative al controllo dei fenomeni di illegalità diffusa (ordine pubblico, pubblica sicurezza, frodi, abusivismo commerciale ecc.);
- la vivacità imprenditoriale nel settore turistico ricettivo e del divertimento notturno contraddistinto da una piccola e media impresa diffusa, un ingente produzione di ricchezza, oltre 20.000 addetti;
- Un rilevante utilizzo di contante con particolare riferimento alle banconote da 500 € Elevato numero di istituti bancari rispetto alla popolazione residente: Rimini città delle banche in dossier sull'economia della Camera di Commercio di Rimini mostra che la provincia di Rimini ospita una forte presenza di sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che il totale delle imprese, dati confermati anche da un'analisi resa nota da Unicredit banca che rileva che la densità di sportelli bancari a Rimini supera quella del capoluogo lombardo;
- la contiguità con uno stato estero extra Unione europea a fiscalità agevolata, privo di barriere doganali e con diversa trasparenza bancaria e finanziaria;

Descrizione del profilo criminologico del territorio Emilia Romagna.

L'Emilia Romagna, in quanto terra ricca e generosa, è particolarmente attrattiva per il riciclaggio di capitali illeciti e l'insediamento di attività economiche gestite dalle organizzazioni criminali. L'origine dell'incontro tra le mafie e la nostra regione si fa simbolicamente risalire all'inizio degli anni '80 con l'arrivo di numerosi sorvegliati speciali sul territorio, come Giacomo Riina, zio di Salvatore Riina. Ma la consapevolezza del fenomeno esige conoscenza e studio e solo negli anni '90 si registrano alcune esperienze significative di analisi e divulgazione. Nel 1991 i giovani di un gruppo politico locale decisero di approfondire il tema, verificando nomi e residenze, recuperando articoli giornalistici e visure camerali, ricostruendo per la prima volta il complesso mosaico delle reti criminali che giungevano e si sviluppavano nella Provincia di Rimini.

Il documentario, dal titolo emblematico “Inquieto Vivere”, fece emergere importanti dati sulla presenza di esponenti della mafia, camorra e della 'ndrangheta nei comuni riminesi, ebbe un riscontro dirompente e certamente contribuì ad una prima e significativa presa di coscienza del fenomeno tra i cittadini riminesi.

Ma la vocazione turistica del territorio, le specificità proprie del contesto, il sopravvenire di altre priorità hanno per lungo tempo contribuito a mantenere sotto traccia la presenza della criminalità organizzata, la quale nel frattempo si è radicata investendo denari in diversi comparti economici.

Se per anni a livello politico è stata una sottovalutazione del fenomeno, forse dovuta anche a rari episodi di violenza intimidatrice e al tentativo di limitare i danni all'immagine della città, la giustizia ha inevitabilmente fatto proprio il corso pertanto, negli ultimi 6/7 anni alla ribalta della cronaca indizi di reato e piste di indagine che registrano la presenza in Romagna di criminalità organizzata di diversa matrice (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, sacra corona unita, mafia albanese ecc.).

Anche la stampa nazionale si è occupata di queste vicende e, come per la cronaca locale, si sono succeduti nel tempo titoli che rimandavano ad una presunta certificazione della presenza mafiosa nel territorio romagnolo.

I Soggiornanti obbligati – ‘ndrangheta

Si è menzionato che uno dei fattori – anche se non il centrale – per comprendere il radicamento delle mafie in Emilia-Romagna è la presenza dagli anni Settanta dei soggiornanti obbligati.

Per quanto concerne il radicamento dell' 'ndrangheta in Emilia, uno dei personaggi di rilievo nel panorama criminale, il cui nome tornerà nei decenni successivi, è sicuramente quello di Rocco Antonio Baglio, nativo di Polistena (Crotona) stanziatosi nel modenese sin dal 1979. La Corte di Appello di Crotona l'aveva condannato tre anni prima tra i vari capi d'imputazione per associazione a delinquere; per quest'ultimo reato (e per truffa) fu poi arrestato nel 1991 a Modena (Ciconte, 1998). Il suo nome, come si vedrà, tornerà nel 2012 con la vicenda che ha coinvolto il sindaco di Serramazzoni, Luigi Raneti.

Per questo motivo nel 2014 la DIA di Bologna ne chiese la sorveglianza speciale. A Sassuolo viene invece inviato un conterraneo di Baglio, legato al clan Scaduto, Domenico Falletti, che li fonda la sua ditta “Calabria Trasporti”; la sua presenza viene rilevata dall'ex direttore di banca Renato Cavazzuti, che una volta deciso a collaborare con la giustizia, svela i meccanismi con cui – stando alla sua disamina – venivano compiute truffe ai danni dello Stato da parte di soggetti legati al mondo criminale, tra i quali anche Baglio (Ciconte, 1998). I tre fratelli di Falletti (Cosimo, Vincenzo e Giuseppe) erano invece inseriti nel traffico degli stupefacenti in Emilia attorno agli anni Novanta. Sempre negli anni Novanta, precisamente nel 1993, verrà ritrovato un arsenale di armi a Maranello, nel modenese: erano stoccate dalla 'ndrina Cordi; tra gli arrestati vi sarà sempre Rocco Antonio Baglio, coinvolto peraltro nei fallimenti delle ditte Mida's e Golden Time (Ciconte, 2012, p. 39).

Nel 1975, giungerà a Reggio Emilia, in provincia di Reggio Emilia, un altro personaggio che ritornerà nelle cronache giudiziarie emiliane, Giuseppe Muzzupappa di Nicotera (Vibo Valentia). Affiliato alla cosca Mancuso di Limbadi (Prefettura di Reggio Emilia, 2010), è stato arrestato per la prima volta nel 1996 perché indiziato di associazione per delinquere finalizzata alla importazione, detenzione e distribuzione di stupefacenti. L'organizzazione secondo gli inquirenti era guidata da Nicolino Grande Aracri.

Più rilevante sotto il profilo dell'espansione della 'ndrangheta in regione, è l'arrivo a Quattro Castella (Reggio Emilia) nel 1982 di Antonio Dragone, a capo della 'ndrina di Cutro fino alla sua uccisione nel 2004. Al suo arrivo trenta cutresi arrivano a rendergli omaggio (Ciconte, 2008).

Quattro anni dopo è la Corte di Catanzaro con la sentenza n. 940 del 23 luglio 1986 ad appurare la presenza di una organizzazione di stampo mafioso capeggiata da Dragone dagli anni Ottanta.

La 'ndrangheta in Romagna

Due figure centrali per la Romagna sono stati i fratelli crotonesi Domenico e Saverio Masellis. Saverio è stato condannato in via definitiva all'ergastolo per essere stato il mandante dell'omicidio di Gabriele Guerra avvenuto il 14 luglio 2003. Assieme a lui all'ergastolo sono finiti il suo braccio destro Giovanni Lentini - affiliato a una differente cosca - e Francesco Mellino, in qualità di esecutore materiale dell'omicidio. Il dissidio tra Guerra e i calabresi era nato per il tentativo del primo di mettere in discussione il monopolio dei "calabresi di Riccione" sulle bische clandestine in Romagna, un affronto non tollerabile e quindi punito con un agguato in puro stile mafioso, in località Pinarella di Cervia. Seppure ritualmente affiliato ai Dragone (con "battesimo" di 'ndrangheta), Masellis e quella cellula semi-autonoma di 'ndrangheta in Riviera era vicina alla cosca Vrenna-Bonaventura di Crotona e ai Pompeo di Isola Capo Rizzuto.

L'operazione Bastiglia ha disarticolato il giro di bische clandestine tra la Romagna e Bologna.

Il gioco d'azzardo è al centro anche di un'altra operazione, Black Monkey, che ha riguardato il territorio ravennate. Il nucleo della vicenda, in cui deve ancora giungere la sentenza di primo grado, ruota attorno a Nicola Femia, detto Rocco, personaggio già noto alle cronache giudiziarie per il suo coinvolgimento nell'indagine Rischiatutto condotta dalla DDA di Napoli e condannato a 23 anni dalla Corte d'appello di Catanzaro per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati in materia di armi. Il suo nome compare anche all'interno dell'indagine Medusa, condotta nel 2009 dalla DDA di Bologna, in cui viene considerato una sorta di consulente per i Casalesi, che nel modenese volevano espandere il giro d'affari del gioco d'azzardo. I suoi legami con personaggi legati alla 'ndrangheta lombarda, inoltre, sono stati più volte riscontrati dalla Procura di Milano, così come i rapporti con i Valle e i Condello in Calabria (Tizian, 2013). È in Romagna, precisamente a Sant'Agata sul Santerno, dal 2002 e, secondo l'accusa, da anni ha ampliato la sua rete economica attraverso il gioco d'azzardo, coinvolgendovi anche i figli Rocco e Guendalina Femia. L'organizzazione che faceva capo a Femia agiva attraverso siti Web operanti illegalmente in Italia essendo privi di concessione autorizzativa.

Dunque il gioco d'azzardo è stato uno dei canali attraverso ai quali si è realizzata la penetrazione mafiosa. Sarebbe, però riduttivo limitare a questo settore la presenza 'ndranghetista, in quanto si può riscontrare un particolare interesse sia per il reinvestimento di capitali illeciti (grazie anche alla presenza di San Marino, quale catalizzatore del riciclaggio) sia per altre fattispecie di reato.

Di qualche anno precedente a Black Monkey è l'operazione Omnia (2007), che ha coinvolto la 'ndrina dei Forastefano, originaria della sibartide: 60 sono state le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip su richiesta della DDA di Catanzaro, mentre l'ammontare dei sequestri è stato di circa 50 milioni di euro. Un'operazione che ha tentato di svelare i meccanismi economico-criminali posti in essere dall'organizzazione, che si contrapponeva agli Abruzzese, i cosiddetti "zingari"; usura, truffe all'INPS, traffico di stupefacenti porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sono i comparti in cui l'associazione operava, garantendosi enormi profitti di provenienza illecita.

Nella provincia di Rimini sono due le operazioni di rilievo che è necessario segnalare; la prima risponde al nome di Dominus/Dominus II, rispettivamente del 2008 e 2011, non tanto per i reati (spaccio, ma senza finalità associative), quanto per il coinvolgimento di Vincenzo Franco, qui accusato di spaccio di droga e trasferimento fraudolento di valori. Franco, di origini campane, si ritiene essere stato un referente degli Ursini a Rimini, presumibilmente utilizzato dalla cosca per le

sue ramificazioni nel mondo dello spaccio degli stupefacenti: già coinvolto in numerose precedenti indagini (tra cui Romagna Pulita nel 1993 e per aver fiancheggiato i Pascarella nell'estorsione a Marco Cit), nel 2002, il suo nome risulta emergere nell'ambito dell'operazione denominata Sant'Ambrogio coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, volta a sgominare un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Proprio la Procura di Reggio Calabria, rilevava un "rapporto costante e continuo" di Franco con associazioni mafiose, la cui orbita gravitava attorno alla famiglia degli Ursini.

L'altra indagine che coinvolge la zona riminese è quella denominata Cartesio nei confronti di un'associazione a delinquere finalizzata all'estorsione e usura ai danni di numerosi imprenditori. Secondo gli investigatori, numerosi imprenditori dell'alto cosentino avrebbero agevolato l'attività della cosca 'ndranghetista dei Muto, reimpiegando a loro volta i capitali illeciti in attività di usura. Tra i beni sequestrati (per un valore di circa 70 milioni di euro), vi è un ristorante sito a Bellaria-Igea Marina, riconducibile ad Agostino Briguori, considerato prestanome per conto della cosca dei Muto di Cetraro e al tempo stesso "stabilmente inserito nell'organizzazione criminale". La confisca in primo grado del ristorante, viene poi ribaltata in appello in quanto, secondo il Tribunale, non è stata dimostrata la provenienza illecita del denaro con cui è stato acquistato. Tale ordinanza è stata impugnata dalla procura di Catanzaro.

All'esterno dell'Emilia-Romagna, ma in un certo qual senso pienamente addentro alle vicende di mafia della regione, un ruolo di rilievo spetta a San Marino; alcuni procedimenti giudiziari relativi a fatti di 'ndrangheta hanno riguardato il Titano in maniera più o meno diretta.

Per ciò che concerne l'indagine Decollo Money del 2011, si segnala che la parte riguardante San Marino verte su una vicenda di riciclaggio che ha coinvolto il Credito Sammarinese.

Del 2011 è l'indagine Easy Money 2; anch'essa riguarda San Marino per il reato, contestato dagli inquirenti, di riciclaggio di denaro proveniente dall'usura; il primo troncone dell'inchiesta (2009), invece ipotizzava anche i reati di estorsione, tentata truffa aggravata dalle modalità mafiose.

Tra i beni sequestrati diversi beni mobili oltre ad appartamenti siti a Milano, Roma, Miami (Florida, Stati Uniti) e, soprattutto, due società di San Marino operanti nel settore dei gioielli e del noleggio auto.

Il resoconto fin qui tracciato mostra l'evoluzione di una struttura, quella 'ndranghetista, capace di insinuarsi nelle pieghe economico-sociali della regione con una forza che non ha precedenti. Si tratta di una penetrazione silenziosa, ma non troppo; i personaggi legati alla 'ndrangheta che hanno preso il sopravvento dagli anni 2000 non fanno nulla per mettersi in mostra, ma di certo col tempo sanno farsi conoscere e rispettare, anche tra i colletti bianchi, quel mondo dei professionisti che forma una parte decisiva della forza mafiosa in Emilia-Romagna.

Questo perché, non dobbiamo dimenticarlo, sia per l'ingresso nel mondo degli appalti sia per la creazione di società (anche off-shore) con cui poter nascondere la provenienza di determinati capitali, la collaborazione di validi professionisti è fondamentale.

La penetrazione camorristica

L'Emilia-Romagna si caratterizza per essere una terra di reinvestimento di capitali, grazie anche a certa compiacenza da parte degli autoctoni. Infatti viene riportato come in Emilia-Romagna si conferma l'attenzione dei *clan* campani nel ricco e produttivo tessuto economico della regione, dove investono le risorse acquisite attraverso le attività illecite. Numerose indagini hanno accertato il sempre maggiore coinvolgimento di professionisti compiacenti nell'attuazione delle strategie economiche dei *sodalizi*, e la diffusa tendenza a creare schemi societari per dissimulare la reale

titolarità delle aziende. Tali attività vengono “sostenute” da metodi mafiosi per imprimere una maggiore forza penetrativa nel tessuto economico (Direzione Investigativa Antimafia, 2013, p. 117) In particolare è da sottolineare come “In Emilia-Romagna viene rilevata l’operatività di sodalizi camorristici dediti al reimpiego di capitali di provenienza illecita, al racket dell’usura e dell’estorsione, ma anche alla commissione di reati di tipo predatorio” (Direzione Investigativa Antimafia, 2011b, pp. 155-156). Non è esente inoltre il settore finanziario. Secondo la Direzione Nazionale Antimafia (2013), in Italia nel periodo considerato (1 Luglio 2012 – 30 Giugno 2013) su 95 segnalazioni finanziarie sospettate di essere in odor di camorra, 5 provengono dall’Emilia-Romagna.

All’interno di tale contesto, un ruolo di assoluta rilevanza è quello ricoperto dal clan proveniente da Casal di Principe, in particolare dalla famiglia Schiavone. L’ultima relazione Direzione Nazionale Antimafia (2014) infatti riporta che “le attività economiche che venivano generate dai soldi sporchi dei casalesi si sviluppavano per lo più in Toscana ed Emilia-Romagna, dove venivano realizzati complessi residenziali privati, appartamenti, ecc.” (p.124).

Oltre all’arresto di Francesco Schiavone a Rimini, un altro importante arresto segna il passaggio verso un nuovo periodo all’interno del racconto delle infiltrazioni camorristiche nella nostra regione. Si tratta dell’arresto di Sigismondo Di Puerto avvenuto in un’abitazione situata alla periferia di Casal di Principe. Di Puerto, del cui ruolo nel primo decennio degli anni 2000 si è parlato precedentemente, “era destinatario di un provvedimento restrittivo emesso dall’A.G. Di Bologna a seguito d’indagini riguardanti le infiltrazioni della camorra casertana in Emilia-Romagna” (Direzione Investigativa Antimafia, 2010b, p. 286). Entrando nel dettaglio di quelli che si sono dimostrati essere i settori prediletti dai casalesi in Emilia-Romagna, vediamo che “[il clan dei casalesi] è presente nei comparti edile, turistico-alberghiero e commerciale, nonché nelle aste fallimentari, nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti, nel condizionamento degli appalti pubblici e nel settore dei trasporti” (Direzione Investigativa Antimafia, 2012, p. 155)

La camorra in Romagna e San Marino

La storia della camorra nella riviera romagnola dopo il 2010 si lega strettamente a quanto stava nel frattempo succedendo al di là del confine del piccolo Stato che costituisce un’*enclave* della nostra regione, ovvero della Repubblica di San Marino. Le numerose indagini che si sono susseguite a partire dal Febbraio del 2011, anno dell’indagine Vulcano I, hanno acclarato la presenza di alcune filiazioni dei clan camorristici sul Titano. Punto di partenza imprescindibile di tale indagine è l’utilizzo di un metodo consolidato, che prevedeva l’utilizzo di società finanziarie (in particolare la Fincapital) e società di recupero crediti, per mascherare un giro di recupero crediti portato avanti con modalità estorsive e spesso finalizzato a rilevare aziende operanti non solo a San Marino, ma anche nelle zone limitrofe. Sul Titano avrebbero operato pertanto diversi gruppi collegati in maniera fluida e non tradizionale con i clan della Campania. Questa fluidità non è solo riferita ai rapporti con la casa madre, ma anche tra i vari gruppi nel senso che i personaggi coinvolti si muovevano agilmente all’interno di essi mostrando, a tratti, anche velleità personali; il che ha reso particolarmente complesso riuscire a districarsi in fase di analisi.

L’operazione Darknet a Cattolica – luglio 2020

Si tratta della recente inchiesta anti-camorra della guardia di Finanza di Rimini. Il clan di Ponticelli si sarebbe intrecciato con quello dei Casalesi nella cittadina romagnola per dare vita ad una serie di società che li avrebbero favoriti economicamente.

Come sopra illustrato, da tempo esponenti della criminalità organizzata si sono radicati in Romagna attraverso i soggiorni obbligati e a Cattolica in particolare si sarebbe formata una cellula camorrista. L’indagato numero uno dell’operazione ‘Darkent’, sorvegliato speciale perché indiziato di

appartenere ai Sarno, si era qui trasferito nel 2017 forse per allontanarsi da Napoli dopo lo sfaldamento del clan. Qui si trovava già suo cugino, che aveva sposato la figlia di un soggetto indiziato di appartenere ai Casalesi. Il piano che secondo i finanziari avrebbero messo in piedi insieme a un altro parente, era quello di drenare gli utili di società 'buone' attraverso fatture emesse da altre società fittizie intestate a prestanome. Gli indagati sarebbero stati i soci occulti di attività di ristorazione e imprese di impiantistica che svolgevano lavori di manutenzione in tutta Italia. Quando arrivavano i bonifici per i lavori eseguiti, prelevavano i contanti prosciugando i conti e reinvestendo le somme. I due indagati risultavano nullatenenti. A loro e ad altri tre soggetti viene contestata l'aggravante relativa all'agevolare i rispettivi clan di appartenenza.

Conclusione

I sodalizi criminali di origine campana sono ormai stabilmente inseriti nel contesto del territorio emiliano-romagnolo e la loro presenza non può più essere classificata come un'opera isolata di alcuni clan. Se il territorio infatti inizialmente è stato utilizzato come base logistica per dare supporto ai latitanti, nel tempo il malaffare dei clan si è radicato saldamente al tessuto sociale ed economico lambendo, pur non intaccandolo, anche il sistema politico. Se i primi timidi passi sono stati mossi negli anni '80, oggi esiste un gruppo di persone, affiliati dei clan, che si sono formati e hanno costruito il proprio curriculum criminale sul territorio emiliano-romagnolo.

Questo però non è avvenuto attraverso un distacco dalle zone d'origine. Nessuna Nuova Camorra Organizzata né *Altrandrangheta* pare oggi sul punto di formarsi. I clan, e le persone che lo compongono, mantengono stretti legami con i propri paesi d'origine ai cui boss, in ultima istanza, continuano a rispondere. Le faide e le lotte intestine che coinvolgono i clan in Campania si riflettono e si sviluppano anche in Emilia-Romagna portando ad un'estensione su questo territorio delle guerre di camorra che insanguinano così anche le strade emiliane. Questa situazione, particolarmente calzante quando parliamo della zona dell'Emilia Occidentale, non avviene però in un territorio totalmente ostile. La Camorra ha trovato infatti in Emilia un *humus* che le ha permesso di attecchire e prosperare innestandosi tanto sui vizi (stupefacenti e gioco d'azzardo in primis) quanto su un'economia che, un tempo fiore all'occhiello dell'intera Italia, oggi fatica a riprendersi dalla crisi economica. Anche il fenomeno delle estorsioni si è ingrandito col passare del tempo. Se le vittime di ieri erano solo cittadini emigrati che avevano lasciato la Campania per cercare un futuro migliore in terra emiliana, oggi anche gli autoctoni possono ricadere in questa morsa. In alcuni casi imprenditori e faccendieri emiliani hanno deliberatamente deciso di fare affari con personaggi ambigui, traendo poi i vantaggi che derivano dal collaborare con queste organizzazioni. Il clan dei casalesi in particolare, forte della strutturazione e del "prestigio" di cui gode nell'ambiente, ha deciso di investire in maniera forte sul territorio emiliano portando una scia di violenza come segno del proprio passaggio. Le rivalità interclaniche non hanno però impedito che si giungesse ad accordi di vera e propria spartizione quando non di collaborazione sia dentro che fuori l'alveo camorristico. Se la coabitazione con la criminalità calabrese è un fattore di continuità con il passato, la novità, nel periodo qui preso in considerazione, consiste nell'instaurazione di una vera e propria collaborazione che trova il suo apice nei fatti descritti dall'indagine Rischiatutto.

Se l'Emilia occidentale si contraddistingue per un forte grado di radicamento, quella orientale si configura come un territorio per gli investimenti ad alto profitto. Invece che grandi cantieri edili nelle zone tra Bologna e Ferrara si è potuto assistere al fenomeno del riciclaggio attraverso la costruzione in zone ad alto valore paesaggistico, oppure in negozi di abbigliamento, ristoranti e altre attività che ben si adattano a questo tipo di impiego.

Diverso è il caso della Romagna e della Repubblica di San Marino. Questo territorio può vantare infatti sin dagli anni '90, l'attività di numerosi criminali campani, senza che essa si configurasse necessariamente come un elemento di colonizzazione camorristica. Col passare del tempo si sono

insediati, tra la riviera e la vicina Repubblica di San Marino, una serie di cani sciolti che non erano organici alle organizzazioni, ma che potevano vantare rapporti con alcuni di esse. Tali personaggi col tempo hanno espanso sempre più la propria pervasività ponendosi anche in affari con alcuni imprenditori locali. I vertici dei clan venivano chiamati in causa molto spesso solo per incutere timore e le amicizie millantate per l'alone di paura che circonda i nomi di Schiavone, Zagaria e affini. Solo nel periodo conclusivo, in particolare con Mirror e Criminal Minds, vediamo un coinvolgimento più diretto dei vertici del clan. Staffa e Vulcano hanno aperto la strada togliendo finalmente il velo su quanto stava accadendo tra Rimini e San Marino: le estorsioni; la violenza; l'ombra dei casalesi e dei boss del napoletano. Mirror e Criminal Minds hanno reso pubblico un vero e proprio salto di qualità, forse ancora un po' grottesco ma non per questo meno pericoloso ed inquietante. Nel corso degli anni, il sistema camorra si è insediato in maniera piuttosto forte all'interno della riviera sfruttando le possibilità che venivano offerte dalla Repubblica di San Marino e una generale opacità aiutata da un'evasione fiscale piuttosto diffusa. Questa, combinata con gli effetti destabilizzanti di una crisi economica prolungata, ha reso appetibili i servizi offerti dalla criminalità campana. In svariate occasioni, in particolare nell'inchiesta Criminal Minds, si è visto come alcuni imprenditori locali si siano avvalsi consapevolmente di questo sistema. Pur non potendo escludersi a priori la possibilità di una sottovalutazione delle conseguenze da parte degli imprenditori coinvolti, sarebbe erroneo considerarli come delle semplici vittime. Dallo smercio di droga al riciclaggio, passando per il recupero crediti con finalità estorsive, la Romagna e San Marino si sono dimostrati una terra fertile per la criminalità organizzata campana, la quale è riuscita ad imporre la propria presenza in maniera sempre più incisiva.

Fonte: 'ndrangheta, camorra e mafia siciliana in Emilia Romagna (provincia di Rimini, osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura di legalità)

Il bene confiscato alla mafia a Cattolica

Con provvedimento n. 4/01 emesso dal Tribunale di Rimini in data 08/04/2002, confermato con Decreto Corte d'Appello di Bologna il 02/12/2002, divenuto irrevocabile per effetto della sentenza Corte di Cassazione del 23/09/2003, è stato confiscato un immobile ad uso civile abitazione con relative pertinenze sito in Cattolica – Via Saludeciense.

Essendo il suddetto bene devoluto allo Stato ex art. 2 nonies Legge n. 109/96 e ss.mm., con possibile successiva sua destinazione ad altri Enti e/o Istituzioni da parte della Prefettura competente territorialmente, l'Agenzia del Demanio della Regione Emilia-Romagna di Bologna, invitava gli Enti e le Istituzioni a manifestare l'eventuale proprio interesse all'utilizzo di detto immobile tramite specifica comunicazione alla competente Prefettura di Rimini.

Sia la Guardia di Finanza Reparto T.L.A Emilia-Romagna per la Tenenza di Cattolica, sia il Comune di Cattolica hanno manifestato rispettivo interesse all'assegnazione ed uso dell'immobile. Lo stesso veniva assegnato alla succitata Guardia di Finanza con uso destinato alla Tenenza di Cattolica, giusta provvedimento della Prefettura di Rimini n. 784 del 04/02/2010 che, peraltro, disponeva il mantenimento del bene al patrimonio indisponibile dello Stato;

Con successive comunicazioni il Comando Regionale Emilia Romagna della Guardia di Finanza sede di Bologna, comunicava di non aver più interesse verso l'immobile in questione mentre, di converso, il Comune di Cattolica ribadiva e confermava il proprio interesse per l'utilizzo del bene ad usi sociali come già manifestato in data 7 novembre 2009.

In particolare il Comune manifestava specifico interesse per l'utilizzo dell'immobile di cui trattasi da destinare all'emergenza abitativa seppur in un'ottica di "turn over" per rispondere alle diverse esigenze del territorio, il tutto in stretta collaborazione e sinergia con il Distretto Socio-Sanitario di Riccione.

Secondo il progetto predisposto, la gestione dell'immobile sarà affidata ad "A.C.E.R." Rimini nell'ambito della Convenzione per la gestione degli immobili ad uso abitativo non compresi nell'E.R.P., dando atto che competerà a detto Ente l'allestimento e l'acquisto degli arredi nel rispetto della vigente normativa in materia socio-sanitaria ex lege 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e L.R. n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", nonché l'adattamento per il superamento delle barriere architettoniche ed ausili per la disabilità motoria.

Proprio poche settimane fa il Comune di Cattolica con deliberazione della Giunta Comunale n. 114 del 18/09/2020 confermava all'Agenzia del Demanio "Direzione Beni Confiscati" di Bologna ed all'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Confiscati e Sequestrati alla Criminalità Organizzata di Reggio Calabria la richiesta di assegnazione per fini sociali del bene immobile sopra descritto per dare attuazione al progetto di "housing sociale" citato.

Osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità

L'area riminese convive da oltre quarant'anni con la presenza della criminalità organizzata. L'osservatorio provinciale per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso nasce a Rimini nel 2012. I comuni costieri del territorio riminese hanno guardato con molto interesse al lavoro svolto, hanno partecipato e compreso l'importanza del presidio. Intendono sostenere le future attività nella consapevolezza che provvedimenti e strategie non possono prescindere dalla conoscenza e dal monitoraggio dei fenomeni. I Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Bellaria Igea Marina avranno uno strumento di conoscenza in più che consentirà di pianificare politiche di prevenzione nella lotta contro la criminalità e promuovere la cultura della legalità. Amministrazioni comunali non solo fruitrici ma coautrici delle iniziative, Degli eventi, delle attività di divulgazione scientifica per creare una rete amministrativa consapevole e competente. L'osservatorio riminese intende: sviluppare promuovere una cultura antimafia nel territorio riminese; studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia Romagna e in provincia di Rimini; fungere da punto di riferimento per tutte quelle associazioni di volontariato che si impegnano in questo settore.

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i comuni della costa della provincia di Rimini, si è inteso ragionare in termini di comunità, coinvolgendo non solo i rappresentanti degli enti locali e amministratori, ma anche associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine ed i liberi cittadini. Gli eventi hanno proprio lo scopo di permeare la società in temi scomodi ma reali, senza eccessi né lacune.

L'area riminese convive da oltre quarant'anni con la presenza della criminalità organizzata.

L'Osservatorio Provinciale per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso nasce a Rimini nel 2012. I Comuni costieri del territorio riminese hanno guardato con molto interesse al lavoro svolto, hanno partecipato e compreso l'importanza del presidio. Intendono sostenerne le future attività nella consapevolezza che provvedimenti e strategie non possono prescindere dalla conoscenza e dal monitoraggio del fenomeno.

I comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Bellaria Igea Marina avranno uno strumento di conoscenza in più che consentirà di pianificare politiche di prevenzione nella lotta contro la criminalità e promuovere la cultura della legalità. Amministrazioni Comunali non solo

fruitrici ma coautrici delle iniziative, degli eventi, delle attività di divulgazione scientifica per creare una rete amministrativa consapevole e competente.

L'Osservatorio riminese intende: sviluppare e promuovere una cultura antimafia nel territorio riminese; studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia-Romagna e in provincia di Rimini; fungere da punto di riferimento per tutte quelle associazioni di volontariato che si impegnano in questo settore.

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i Comuni della Costa della provincia di Rimini, si è inteso ragionare in termini di comunità, coinvolgendo non solo rappresentanti degli enti locali e amministratori ma anche le associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine ed i liberi cittadini. Gli eventi hanno proprio lo scopo di permeare la società di temi scomodi ma reali, senza eccessi né lacune.

Gli obiettivi che l'Osservatorio persegue ricalcano una ormai consolidata e riconosciuta mission sul tema della legalità:

- sviluppo di azioni di prevenzione primaria e secondaria alla corruzione, alla criminalità organizzata e all'illegalità;
- scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio, potenziando l'attività di comunicazione esterna per "scrivere" e "leggere" la criminalità;
- consolidamento del ruolo dell'ente locale quale presidio di legalità;
- promozione e diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile con parti- colare riferimento alle giovani generazioni.

Per la sua attività, la sua azione permanente di analisi, monitoraggio, studio e di ausilio al contrasto della criminalità organizzata, l'Osservatorio utilizza strumenti, risorse umane e tecnologie. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato Scientifico formato da professionalità del mondo accademico e delle libere professioni di comprovata competenza e serietà.

LE PRINCIPALI MISURE ADOTTATE DAL COMUNE DI CATTOLICA

in questo quadro per l'amministrazione di Cattolica risulta fondamentale dare stabilità alle esperienze e fare rete con le migliori professionalità del territorio, tramite un serio lavoro di studio e conoscenza come già affrontato negli ultimi anni, per aumentare e facilitare la divulgazione di dati e informazioni presso le categorie economiche e sociali del territorio, gli amministratori ed i dipendenti pubblici. L'intento risiede nel sostenere lo sviluppo di una coscienza critica e responsabile tradotti interlocutori, allo scopo di rendere coeso il tessuto sociale ed economico del territorio, per promuovere la cultura della legalità e incentivare la formazione di anticorpi sociali.

La partecipazione a vario titolo di tutte le risorse , la condivisione e scambio di saperi, l'integrazione delle azioni, la consapevolezza dell'esistenza del fenomeno della criminalità organizzata, la conoscenza delle modalità con le quali si innerva nelle dinamiche locali e l'individuazione di elementi anomali o relativi campanelli di allarme , possono prevenire il dilagare di situazioni criminali, nel sapere valutare i "reati spia".

- Con delibera di giunta comunale numero 160 del 28 novembre 2012 si è disposta la adesione al progetto denominato osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità
- sono stati adottati e pubblicati sul sito web amministrazione trasparente e piano triennale per la prevenzione della corruzione a decorrere dal 2013 e per ultimo è stato approvato il piano 2020 2022 approvato con delibera di giunta comunale numero 8 del 30 gennaio 2020

- in data 27 agosto 2020 è stato organizzato un evento sul tema promozione e diffusione della cultura della legalità in attuazione degli obiettivi previsti dall' articolo 7 della legge regionale numero 18/2016 “testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili, è stata presentata l'attività dell'osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata, progetto permanente di conoscenza ed approfondimento dei temi di criminalità organizzata nel territorio riminese.

Fonte: Comune di Cattolica, DUP 2020/2021

Contesto interno

Per l’analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa – per processi – che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall’altro, il livello di complessità dell’ente.

Per ciò che concerne le informazioni su:

- gli organi di indirizzo politico;
- la struttura organizzativa e i relativi ruoli e responsabilità;
- le politiche, gli obiettivi e le strategie;
- le risorse, conoscenze e sistemi tecnologici;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell’etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;
- relazioni interne ed esterne,

si rimanda alle informazioni e notizie contenute nel Piano delle *Performance* (approvato da ultimo con deliberazione della Giunta comunale n.27 del 03/03/2020 e al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021/2023, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 113 del 17/09/2020.

A completamento dell’analisi del contesto interno, di seguito si riporta l’unità Tabella, riferita alla situazione degli ultimi **cinque anni**, rapportata sia alla componente degli organi politici che alle strutture burocratiche dell’ente, riguardanti i reati contro la Pubblica Amministrazione (Libro Secondo, Titolo II, Capo I del codice penale), nonché reati di falso e truffa:

TIPOLOGIA	NUMERO
1. Sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti comunali	0
2. Sentenze passate in giudicato a carico di amministratori	0
3. Procedimenti giudiziari in corso a carico di dipendenti comunali	0
4. Procedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori	0
5. Decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti comunali	0
6. Decreti di citazione in giudizio a carico di amministratori	0
7. Procedimenti disciplinari conclusi a carico di dipendenti comunali	0

ALTRE TIPOLOGIE (Corte dei conti, Tar)	NUMERO
1. Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di dipendenti comunali	0
2. Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di amministratori	0
3. Procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di dipendenti comunali	0
4. Procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di amministratori	0
5. Ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici	0
6. Segnalazioni di illeciti pervenute anche nella forma del <i>whistleblowing</i>	0

ALTRE TIPOLOGIE (segnalazioni controlli interni, revisori)	NUMERO
• Rilievi non recepiti da parte degli organi del Controllo interno	0
• Rilievi non recepiti da parte dell'organo di revisione	0
• Rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti – sezione regionale Emilia-Romagna	0

Scheda aggiornamento 3

- Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Rotazione ordinaria:

La rotazione c.d. “ordinaria” del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).

La Rotazione è applicabile sia al personale dirigente che a quello non dirigente (Titolari di posizione organizzativa, funzionari- compresi quelli facenti parte di Commissioni interne all’ufficio o all’amministrazione - e responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie) Per le caratteristiche dell’Ente la Rotazione può essere solo di tipo “Funzionale”.

Gli Uffici da sottoporre a Rotazione sono quelli contemplati dalla tabella n. 1 “Mappatura delle Aree di rischio e dei Processi”.

Si rinvia ad un ulteriore atto organizzativo la fissazione della periodicità, che dovrà essere programmata su base “pluriennale” e secondo criteri di “gradualità”, prevedendo non simultaneamente la rotazione dell’incarico dirigenziale e del personale non dirigenziale all’interno di un medesimo ufficio.

Per il personale dirigente, la Rotazione dovrà avvenire con la scadenza del mandato dell’attuale amministrazione e previa valutazione della compatibilità con i vincoli soggettivi (attinenti al rapporto di lavoro) e oggettivi (connessi all’assetto organizzativo dell’amministrazione).

In caso di impossibilità di Rotazione vengono comunque adottate delle **misure alternative** finalizzate ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione (concorsi pubblici; affidamento lavori, servizi e forniture; governo del territorio; gestione entrate, erogazione contributi; affidamento incarichi, eccetera).

Più in dettaglio, si prevede di intensificare l’azione di trasparenza anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori, nella sezione *Amministrazione trasparente*, rispetto a quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria, realizzando, nel contempo, una sostanziale e verificabile condivisione con altri soggetti delle varie fasi procedurali. In questo senso, **in ogni atto e provvedimento che impegna l’amministrazione verso l’esterno**, emesso dal Dirigente (determinazioni, ordinanze, autorizzazioni, concessioni, titoli unici, atti di liquidazione, eccetera) dovrà sempre comparire il riferimento al servizio/ufficio che ha svolto la fase di istruttoria interna che si sostanzia in emissione di pareri, valutazioni tecniche, atti endo-procedimentali.

La misura viene pertanto prevista con il presente atto, anche alla luce delle ulteriori e specifiche indicazioni contenute nel PNA 2019, Parte III, Paragrafo 3 e Allegato 2, già citato.

Il RPCT, per ciascuno dei tre anni di validità del presente Piano, adotterà idonee misure di verifica sulla pratica attuazione di quanto sopra stabilito.

Rotazione straordinaria:

In attuazione all'art. 16, comma 1, lettera l-*quater*) del d.lgs. 165/2001 e della Parte III, Paragrafo 1.2 del PNA 2019, viene prevista la *Rotazione Straordinaria*, intesa come misura di carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo. La misura è applicabile a tutto il personale. Il provvedimento di spostamento ad altro incarico, verrà assunto con atto del RPCT e dovrà contenere una adeguata motivazione. Il provvedimento di rotazione deve essere comunicato ai soggetti interessati e al Sindaco. Per ciò che concerne:

- a) alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;
- b) al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura,

si rimanda alla Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante: "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-*quater*, del d.lgs. n. 165 del 2001*" con la quale l'Autorità ha ritenuto di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria.

Scheda aggiornamento 4

Modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione (*pantouflage*).

La normativa, a cui si deve dare attuazione, è contenuta nell'art. 53, comma 16-*ter* del d.lgs. n. 165/2001, così come aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l), della legge 6 novembre 2012, n. 190.

I “dipendenti” interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili unico di procedimento RUP, nei casi previsti dal d.lgs. 50/2016).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni, nel corso del triennio 2020/2022, verranno previste le seguenti misure:

- ⇒ l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale a tempo indeterminato e incarichi *ex art.* 110 TUEL 267/2000, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- ⇒ la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- ⇒ la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a *ex* dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC, ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;
- ⇒ la previsione che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un *ex* dipendente, segnali detta violazione al Sindaco ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto o incaricato l'*ex* dipendente pubblico.

Scheda aggiornamento 5

Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

In materia di segnalazioni di reati o irregolarità, il legislatore nazionale è intervenuto una prima volta con l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 (che ha aggiunto l'art. 54-*bis* al d.lgs. 165/2001), che aveva come finalità quella di tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti. La materia è stata, poi, oggetto di specifico e successivo intervento normativo, introdotto con la legge 30 novembre 2017, n. 179, (G.U. n. 291 del 14/12/2017). La nuova disposizione è rubricata “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.

A seguito dell'adozione delle citate disposizioni normative, l'ente provvederà ad utilizzare la piattaforma *open source*, predisposta dall'ANAC¹, che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del RPCT, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità.

Si da atto che le misure saranno adottate entro il 31/12/2020, prevedendo la loro pubblicazione, in forma permanente, nel sito web istituzionale, nella sezione: *Amministrazione trasparente* > *Altri contenuti*> *Prevenzione della Corruzione*.

I fatti o atti che possono essere oggetto di segnalazione sono quelli riguardanti comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non saranno prese in considerazione segnalazioni riguardanti lamentele di carattere personale del segnalante.

Il segnalante, a seguito della presentazione della segnalazione, non può essere:

- ⇒ sanzionato;
- ⇒ demansionato;
- ⇒ licenziato;
- ⇒ trasferito;
- ⇒ sottoposto ad altra misura organizzativa, avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

Qualora, nei confronti del *segnalante*, vengano adottate misure ritenute ritorsive, l'interessato o le organizzazioni sindacali, ne danno comunicazione all'ANAC, che informa il Dipartimento della funzione pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o ad altri organismi di garanzia (CUG) o di disciplina (UPD), per l'adozione degli eventuali provvedimenti di propria competenza (art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 1, legge 179/2017).

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto

¹ Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019, recante “Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. *whistleblowing*)”

o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità (art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 3, legge 179/2017). La segnalazione di illecito è sottratta all'accesso agli atti, come disciplinato dalla legge 241/1990 (comma 4)

Le tutele garantite al segnalante dalle norme di legge non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del *segnalante* per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Per ciò che concerne la rivelazione del segreto d'ufficio, professionale (art. 622 c.p.), nell'ambito delle segnalazioni di illecito, si applica l'art. 3, della legge 179/2017, a cui si fa esplicito rinvio.

Scheda aggiornamento 6

Indicazione dei contenuti della formazione

- La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su **due livelli**:
 - ⇒ uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
 - ⇒ uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;
- Nei percorsi formativi dovrà essere incluso anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso la discussione di casi concreti può emergere il principio comportamentale adeguato nelle diverse situazioni;
- Occorre, inoltre, prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale;
- Tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*;
- Monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza. Il monitoraggio potrà essere realizzato ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal RPCT, tenendo presente il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel presente PTPCT.

5.3 - Indicazione dei canali e strumenti di erogazione della formazione

Il livello generale di formazione, rivolto a tutti i dipendenti, può essere tenuto, in qualità di docenti, anche dai funzionari interni all'amministrazione maggiormente qualificati nella materia.

Mentre il livello specifico sarà demandato a docenti esterni con competenze specifiche in materia i quali dovranno essere proposti dal RPCT.

Scheda aggiornamento 7

IL CODICE DI COMPORTAMENTO E SUA REVISIONE

Per ciò che concerne l'applicazione dell'articolo 2, del d.P.R. n. 62/2013, relativamente all'estensione degli obblighi di condotta, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, anche di imprese fornitrici di beni e servizi, con obbligo di inserire negli incarichi e nei contratti apposite clausole di risoluzione o decadenza in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice, si specificano le seguenti tipologie di obblighi, per determinate figure professionali:

TIPOLOGIA DI COLLABORATORE	ARTICOLI APPLICABILI
Incarichi di collaborazione (<i>ex art. 7, co. 6, d.lgs. 165/2001</i>); Lavoratori Somministrati e personale di <i>Staff</i> agli organi politici	Articoli da 3 a 14 con eccezione del 13;
Collaborazione; Consulenti e liberi professionisti	Articoli 3, 4, 7 e 10, limitatamente all'attività pertinente al rapporto con l'ente;
Collaboratori di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e imprese concessionarie di pubblici servizi	Articoli 3, 4 e 10, limitatamente all'attività pertinente al rapporto con l'ente;

Revisione del codice di comportamento di ente:

Facendo proprie le indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018, Paragrafo 8 (sezione: *I Codici di comportamento*), il comune provvederà ad approvare un nuovo codice di comportamento di ente, alla luce delle nuove Linee guida adottate da parte dell'ANAC.

L'adozione del nuovo documento, da realizzarsi nel corso dell'anno 2021, dovrà tenere conto che il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni).



Comune di Cattolica

Provincia di Rimini

<http://www.cattolica.net>

P.IVA 00343840401

pec:protocollo@comunecattolica.legalmailpa.it

PREMESSA

Per la redazione del Piano anticorruzione comunale 2020-2022 si è tenuto conto del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delib. n. 1064 assunta in data 13 novembre 2019.

Si propone per le Annualità 2020-2022 del Piano comunale anticorruzione del Comune di Cattolica la presente premessa che rinvia a concetti-chiave già evidenziati nei precedenti Piani comunali. Si tratta di concetti oramai fatti propri da questo Ente, da quando nel 2012 è entrata in vigore la legge fondamentale in materia (L. n. 190/2012); vengono riproposti anche in questa sede, essendo rimasto inalterati il quadro normativo fondamentale e con ciò anche la loro pertinenza e conformità alla disciplina generale e specifica comunale.

Preme tuttavia sottolineare che la citata delibera ANAC n. 1064/2019 ha innovato l'impostazione del Piano:

NUOVO PIANO 2020/2022 - APPLICAZIONE GRADUALE DELIBERA ANAC N. 1064/2019

La DELIBERA Anac N. 1064 DEL 13/11/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" costituisce atto di indirizzo per l'approvazione entro il 31/01/2020 del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza degli Enti Locali e degli altri soggetti tenuti all'adempimento.

Si evidenzia che in virtù di quanto affermato dall'Anac il PNA 2019 assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il PNA consta inoltre di tre allegati:

1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi: viene introdotto un sistema nuovo basato su valutazioni qualitative e non più quantitative;
2. La rotazione ordinaria del personale;

3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del responsabile RPCT.

Si sottolinea che ANAC dichiara che, nel caso i Comuni e le Città metropolitane avessero già predisposto il PTPCT utilizzando il precedente metodo quantitativo, il nuovo approccio di tipo di qualitativo introdotto dall'allegato 1 possa essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021/2023 (nota n. 11 pag. 20 PNA 2019).

Avvalendosi della succitata facoltà e constatata la sussistenza dei presupposti indicati da Anac, il Piano 2020/2022 viene elaborato con il criterio della gradualità e vengono all'uopo stabilite le seguenti misure minime per l'adeguamento complessivo:

- Svolgimento di incontro formativo per il personale dipendente coinvolto nelle procedure de quo ed il RPCT (effettuatosi il 16/01/2020);
- Costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'analisi del contesto interno ed esterno e per le attività di mappatura, valutazione, monitoraggio, referenza sugli adempimenti;
- Aggiornamento/adeguamento del Piano entro novembre 2020 al fine di inserire gli adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro;
- Realizzazione di un monitoraggio intermedio entro Luglio 2020 al fine di verificare e rendicontare l'attuazione delle misure previste e gli adeguamenti in itinere;
- Elaborazione di ulteriori programmi di formazione del personale dipendente.

Al presente piano è collegato ([link](#)) il documento per la descrizione del “contesto esterno” elaborato da parte del “tavolo di coordinamento” della rete per l'integrità e la trasparenza, costituito presso la Regione Emilia Romagna a cui il comune intende aderire a breve. Tale documento viene collegato a corredo del PTPCT 2020 per aggiornamento della descrizione del contesto esterno precedentemente inserita.

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di “rischio”, inteso come possibilità che in ambiti organizzativo/gestionali connessi alle attività di organi della P.A. possano verificarsi comportamenti riconducibili a illeciti penali o amministrativi.

Il Comune di Cattolica rientra nell'ambito di applicazione della norma citata in quanto:

- Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.
- Il Comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuto e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.
- Il Comune è titolare di funzioni proprie e di quelle conferite loro con leggi dello Stato e della regione,

secondo il principio di sussidiarietà. Il Comune svolge le sue funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

La sussidiarietà è quel principio a valenza costituzionale che comporta l'attribuzione delle generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai Comuni, attribuendo le responsabilità pubbliche all'autorità territorialmente più vicina ai cittadini.

Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 267/00 e ss.mm. e ii. spettano ai Comuni tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, all'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Con la definizione ed attuazione del Piano il Comune ha inteso:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Il Comune di Cattolica riconosce questi principi come collegati alla propria funzione istituzionale.

La "lotta alla corruzione" non costituisce solo una necessaria forma di controllo sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi, ma anche un'occasione per una revisione

globale delle procedure riguardanti i settori più delicati, al fine di:

- Inventariare i procedimenti stessi per verificarne la correttezza;
- Monitorare i processi per individuare i punti critici, così da snellire ove possibile i procedimenti al fine di aumentare l'efficienza degli uffici e la velocità di conclusione dei procedimenti;
- Impostare l'ascolto delle osservazioni da parte degli utenti, così che il feed-back possa consentire miglioramenti nell'efficacia dell'azione amministrativa e nella percezione esterna della sua efficienza.

Da questo punto di vista sono evidenti (e previste dal Legislatore stesso) le connessioni sia con il piano delle performance che con il piano della trasparenza.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e dall'ANAC;

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Al fine di meglio comprendere e valutare il "Registro del rischio", è fondamentale illustrare e conoscere

la Macro-struttura comunale e la sua organizzazione. L'accesso a ogni informazione utile può avvenire agevolmente attraverso l'utilizzo del sito internet comunale; di seguito si rappresenta la macrostruttura in vigore, approvata con delib. GC n. 114 del 27/06/2019 attualmente in vigore. I prospetti delle citate macrostrutture dell'Ente sono allegati alla presente.

Il modello organizzativo del Comune si compone di cinque Settori, articolati in uffici.

Il Servizio di Polizia Municipale già gestito in convenzione ai sensi dell'art.30 del D.lgs n.267/2000 con i Comuni di Riccione (ente capofila), Misano Adriatico e Coriano, oggi viene gestito per il tramite del personale alla dipendenze dell'Ente, come da delib. di Consiglio comunale n. 52 del 25/09/2017.

Dati essenziali: Descrizione della sede comunale

Il Comune di Cattolica ha sede, nel Palazzo Mancini, sito in Cattolica, P.zza Roosevelt n. 5 e nel Palazzo ex Filippini P.zza Roosevelt, 7 in cui sono operativi i principali servizi al pubblico.

Il Comune di Cattolica, inoltre, in separate sedi ,eroga i servizi di Biblioteca, Museo , Teatro, Centro giovani, Scuola infanzia e Nido infanzia.

Assetto Istituzionale: gli Organi

Gli organi istituzionali del Comune sono il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale, il Sindaco.

Il loro mandato è quinquennale.

L'attuale Consiglio comunale si è insediato il 11/07/2016 ed è così composto:

1. **Gennari Mariano**
2. **Pozzoli Silvia**
3. **Girometti Fabrizio**
4. **Bologna Maurizio**
5. **Boresta Marco**
6. **Grosso Simona**
7. **Marcolini Francesco**
8. **Prioli Maura**
9. **Vanni Bruno Franco**
10. **Calbi Mauro**
11. **Venturini Claudia**

12. **Montanari Alessandro**

13. **Benelli Gastone**

14. **Vaccarini Federico**

15. **Secchi Marco**

16. **Gessaroli Massimiliano**

17. **Cecchini Marco**

La Giunta comunale, organo esecutivo del Comune, è composta dal Sindaco e da cinque Assessori, la sua composizione è la seguente:

- | | |
|------------------------------------|----------------------------------|
| • Gennari Mariano | SINDACO |
| • Olivieri Nicoletta | ASSESSORE E VICE –SINDACO |
| • Battistel Fausto Antonino | ASSESSORE |
| • Filippini Lucio | ASSESSORE |
| • Stoppioni Luisa | ASSESSORE |
| • Cerri Daniele | ASSESSORE. |

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da:

- **Sartori Danilo (Presidente)**
- **Mulazzi Stefano (Componente)**
- **Ghirelli Fabio (Componente)**

Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma Triennale della Trasparenza e Integrità e quelli indicati nel Piano della Performance; utilizza i dati e le informazioni relativi all'attuazione delle misure del Piano Anticorruzione e degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai fini della valutazione della performance, sia organizzativa che individuale.

· svolge compiti propri connessi all'attività Anticorruzione nel settore della Trasparenza (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);· esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54,c.5 del D.lgs n.165/2001).

Il Nucleo di Valutazione e' in forma monocratica ed è composto da un esperto: il Prof.. Luca

Mazzara, Professore di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Economia, sede di Forlì; Direttore del Master in City Management presso quella Università, con incarico presso il Comune di Cattolica (Determinazione dirigenziale n. 1043 del 27/12/2019 – Decreto Sindacale n. 12 del 18/10/2019) fino alla fine del mandato del Sindaco;

DOTAZIONE ORGANICA:

Alla data di adozione del presente documento il personale di ruolo in servizio effettivo è pari a n. 165 unità e quello non di ruolo è pari a n. 6 unità;

I dirigenti dipendenti dell'Ente sono 4 di cui uno assunto ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D.lgs n.267/2000 ed un altro ai sensi del comma 2 del medesimo art. 110.,e due di ruolo.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune di Cattolica è il Segretario Comunale, dott. Andrea Volpini. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

In considerazione del delicato compito affidato al detto Responsabile nonché in considerazione dei numerosi incarichi ricoperti dal medesimo, l'Amministrazione assicura allo stesso un adeguato e costante sostegno con la messa a disposizione di risorse umane, strumentali ed economiche, in quest'ultimo caso, compatibilmente con le disponibilità finanziarie di bilancio.

Il Responsabile anticorruzione si avvarrà della collaborazione, ausilio e supporto dei Dirigenti o loro delegati. Viene costituito a far tempo dal 2020 un gruppo di lavoro intersettoriale per tutte le attività di mappatura, analisi elaborazione e referenza per quanto richiesto dal Piano.

TRASPARENZA

Il Dirigente responsabile della Trasparenza è il Dott. Andrea Volpini.

Nel D.Lgs 33/2013 il legislatore ha introdotto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di dotarsi di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nel quale devono essere definite le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

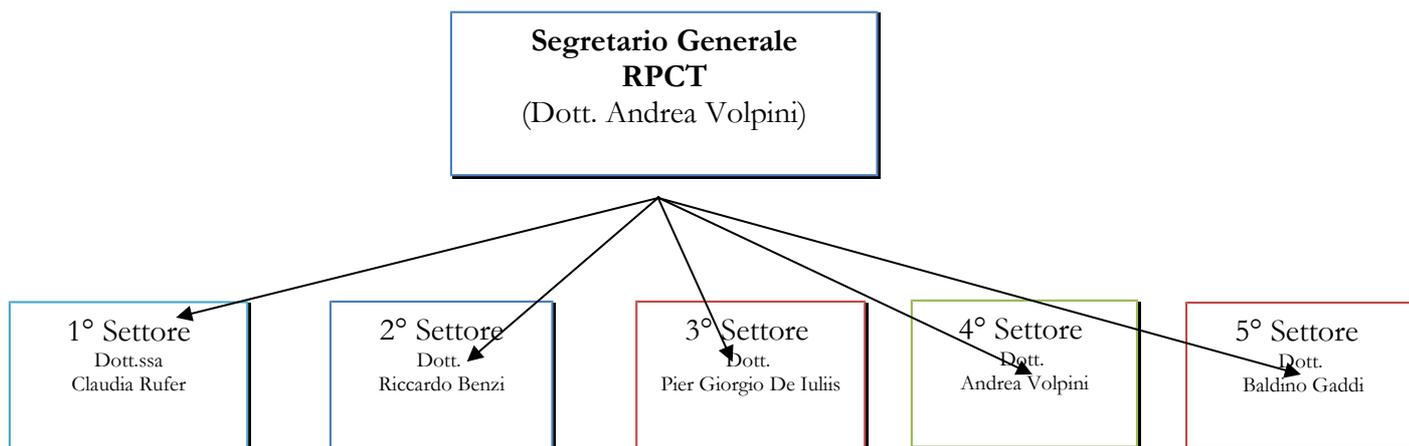
Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, previsto nel PTPC 2013-2015 entro il 31.1.2014, è stato regolarmente approvato con deliberazione G.C. n.17 del 22.01.2014, aggiornato successivamente con deliberazione G.C. n.12 del 28.01.2015, con deliberazione nr. 5 del 20/01/2016, con deliberazione nr. 34 del 17/02/2017, con deliberazione n. 19 del 9/2/2018, con deliberazione n. 22 del 15/02/2019 e con deliberazioni n.8 del 30/01/2020 e n.100 del 20/08/2020;

L'Amministrazione comunale fin dal 2013 ha provveduto alla riorganizzazione del proprio sito istituzionale, in ottemperanza del D.Lgs 33/2013, anche finalizzata all'adempimento degli obblighi di pubblicità in esso disciplinati.

A seguito dell'emanazione dell'art. 7 comma 1 della legge n.124/2015 e dell'entrata in vigore del collegato decreto legislativo n. 97/2016 *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i*

responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.))”; pertanto a decorrere dal 2017 la trasparenza è stata trattata all'interno del PTPC come specifica sezione dello stesso, così come raccomandato nell'art.2.1 della determinazione ANAC n.12 del 28.10.15. In relazione a quanto sopra i dirigenti di settore anche per il tramite di propri delegati vengono indicati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti ai sensi del D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii..

Organizzazione interna della prevenzione della corruzione



COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI:

REPORT	FREQUENZA		
	2020	2021	2022
I referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza: <ul style="list-style-type: none"> - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedimentali; - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento; - la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione. (Si veda pag. 12 del piano)	semestrale	semestrale	semestrale

REPORT	FREQUENZA
--------	-----------

	2020	2021	2022
<p>Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della Prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili dai questionari eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i dirigenti titolari di posizione organizzativa e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.</p> <p>(Si veda pag. 12 del piano)</p>	semestrale	semestrale	semestrale

ANALISI DEL CONTESTO

Contesto esterno

Scenario economico-sociale a livello regionale.

I dati confermano l'ampio rallentamento della crescita regionale nello scorso anno, ma soprattutto prospetta una profonda recessione per il 2020, seguita da una parziale ripresa nel 2021.

La crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2019 dovrebbe essere stata dello 0,4 per cento. L'attesa per il 2020 è di una caduta del prodotto interno lordo del 7,0 per cento, leggermente superiore a quella del 2009. La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+3,8 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2020 dovrebbe risultare superiore di solo il 2,0 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma di nuovo decisamente inferiore al livello del 2007 (-5,8 per cento).

L'andamento nazionale si conferma solo lievemente più contenuto di quello regionale. La caduta del prodotto interno lordo italiano dovrebbe risultare del 6,5 per cento nel 2020, con una ripresa del 3,3 per cento nel 2021. Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2020 risulterà inferiore del 4,3 per cento a quello del 2009, e di ben 10,2 punti percentuali rispetto al livello del 2007.

Il rallentamento dell'attività nel 2019 ha ricondotto l'Emilia-Romagna tra le prime sei regioni italiane per crescita allontanandola dalle posizioni di vertice. Nel 2020, la recessione, come il coronavirus, colpirà più duramente le regioni del nord, senza particolari distinzioni. Data la maggiore forza con la quale ha colpito l'epidemia, l'andamento del Pil regionale si allontanerà da quello della Germania nel 2020, nonostante la comune dipendenza dal commercio internazionale e i legami del sistema produttivo.

Nel 2019 i consumi delle famiglie (+0,8 per cento) sono cresciuti più del Pil. Data la loro rigidità, nel 2020 la caduta risulterà inferiore a quella del Pil (-5,2 per cento), ma lo sarà anche la loro ripresa nel 2021, per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti sul tenore di vita sono evidenti. Nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 2,9 per cento rispetto a quelli del picco del

2011, ma con una ulteriore allargamento della disegualianza derivante anche dai diversi effetti dei blocchi dell'attività su settori e categorie lavorative.

Gli investimenti fissi lordi, nonostante il rallentamento del ciclo, hanno trainato la domanda interna nel 2019, pure avendo ridotto sensibilmente la tendenza positiva. Ma nel 2020 l'incertezza e i blocchi indotti dall'epidemia li ridurranno pesantemente (-13,1 per cento). I livelli di accumulazione nel 2020 saranno inferiori del 27,9 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

La dinamica delle esportazioni regionali è risultata più contenuta nel 2019 (+3,5 per cento), pur essendo sensibilmente superiore rispetto a quella nazionale (+1,7 per cento). Nel 2020 la caduta del commercio mondiale avrà pesanti riflessi sull'export regionale (- 9,9 per cento), che, comunque, subirà una perdita ampiamente inferiore a quella del 2009, nella cauta ipotesi di Prometeia. Saranno tuttavia le vendite all'estero a trainare una possibile ripresa nel 2021. Al termine dell'anno corrente in valore reale le esportazioni regionali potrebbero superare ancora del 15,1 per cento il livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007, ma avranno perso la metà della loro crescita successiva.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Con il rallentamento dell'attività, nel 2019, la crescita si è arrestata nel settore industriale, mentre è rimasta pressoché costante nei servizi e, nonostante un sensibile rallentamento, è proseguita a un ritmo discreto nelle costruzioni. Nel 2020, saranno l'industria e le costruzioni ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione sarà pesante.

Nel 2019 ha trovato conferma la tendenza positiva degli occupati, che lo scorso anno sono aumentati sensibilmente (+1,4 per cento). I blocchi delle attività incideranno però sensibilmente sull'occupazione nel 2020 (-1,4 per cento), nonostante le misure di salvaguardia adottate.

Il tasso di occupazione è salito chiaramente nel 2019 (45,8 per cento), ma più rapidamente si ridurrà nel 2020 al 45,1 per cento, quando risulterà inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto al livello del 2008 e di 2,2 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 e era salito all'8,4 per cento nel 2013. Lo scorso anno è sceso al 5,5 per cento. Gli effetti negativi della pandemia sul mercato del lavoro lo proietteranno al 6,7 per cento nel 2020, il livello più elevato degli ultimi quattro anni.

Fonte: <http://www.ucer.camcom.it>

L'economia nel territorio riminese

La Provincia di Rimini si configura quale vero e proprio studio di caso per le caratteristiche proprie del territorio tra le quali si segnalano:

- La trasformazione estiva in metropoli complessa, con circa un milione di presenze, che implica problematiche relative al controllo dei fenomeni di illegalità diffusa (ordine pubblico, pubblica sicurezza, frodi, abusivismo commerciale ecc.);
- la vivacità imprenditoriale nel settore turistico ricettivo e del divertimento notturno contraddistinto da una piccola e media impresa diffusa, un ingente produzione di ricchezza, oltre 20.000 addetti;
- Un rilevante utilizzo di contante con particolare riferimento alle banconote da 500 € Elevato numero di istituti bancari rispetto alla popolazione residente: Rimini città delle banche in dossier sull'economia della Camera di Commercio di Rimini mostra che la provincia di Rimini ospita una forte presenza di sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che il totale delle imprese, dati confermati anche da un'analisi resa nota da Unicredit banca che rileva che la densità di sportelli bancari a Rimini supera quella del capoluogo lombardo;
- la contiguità con uno stato estero extra Unione europea a fiscalità agevolata, privo di barriere doganali e con diversa trasparenza bancaria e finanziaria;

Descrizione del profilo criminologico del territorio Emilia Romagna.

L'Emilia Romagna, in quanto terra ricca e generosa, è particolarmente attrattiva per il riciclaggio di capitali illeciti e l'insediamento di attività economiche gestite dalle organizzazioni criminali. L'origine dell'incontro tra le mafie e la nostra regione si fa simbolicamente risalire all'inizio degli anni '80 con l'arrivo di numerosi sorvegliati speciali sul territorio, come Giacomo Riina, zio di Salvatore Riina. Ma la consapevolezza del fenomeno esige conoscenza e studio e solo negli anni '90 si registrano alcune esperienze significative di analisi e divulgazione. Nel 1991 i giovani di un gruppo politico locale decisero di approfondire il tema, verificando nomi e residenze, recuperando articoli giornalistici e visure camerali, ricostruendo per la prima volta il complesso mosaico delle reti criminali che giungevano e si sviluppavano nella Provincia di Rimini.

Il documentario, dal titolo emblematico "Inquieto Vivere", fece emergere importanti dati sulla presenza di esponenti della mafia, camorra e della 'ndrangheta nei comuni riminesi, ebbe un riscontro dirompente e certamente contribuì ad una prima e significativa presa di coscienza del fenomeno tra i cittadini riminesi.

Ma la vocazione turistica del territorio, le specificità proprie del contesto, il sopravvenire di altre priorità hanno per lungo tempo contribuito a mantenere sotto traccia la presenza della criminalità organizzata, la quale nel frattempo si è radicata investendo denari in diversi comparti economici.

Se per anni a livello politico è stata una sottovalutazione del fenomeno, forse dovuta anche a rari episodi di violenza intimidatrice e al tentativo di limitare i danni all'immagine della città, la giustizia ha inevitabilmente fatto proprio il corso pertanto, negli ultimi 6/7 anni alla ribalta della cronaca indizi di reato e piste di indagine che registrano la presenza in Romagna di criminalità organizzata di diversa matrice (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, sacra corona unita, mafia albanese ecc.).

Anche la stampa nazionale si è occupata di queste vicende e, come per la cronaca locale, si sono succeduti nel tempo titoli che rimandavano ad una presunta certificazione della presenza mafiosa nel territorio romagnolo.

I Soggiornanti obbligati – 'ndrangheta

Si è menzionato che uno dei fattori – anche se non il centrale – per comprendere il radicamento delle mafie in Emilia-Romagna è la presenza dagli anni Settanta dei soggiornanti obbligati.

Per quanto concerne il radicamento dell' 'ndrangheta in Emilia, uno personaggi di rilievo nel panorama criminale, il cui nome tornerà nei decenni successivi, è sicuramente quello di Rocco Antonio Baglio, nativo di Polistena (Crotone) stanziatosi nel modenese sin dal 1979. La Corte di Appello di Crotone l'aveva condannato tre anni prima tra i vari capi d'imputazione per associazione a delinquere; per quest'ultimo reato (e per truffa) fu poi arrestato nel 1991 a Modena (Ciconte, 1998). Il suo nome, come si vedrà, tornerà nel 2012 con la vicenda che ha coinvolto il sindaco di Serramazzoni, Luigi Raneti.

Per questo motivo nel 2014 la DIA di Bologna ne chiese la sorveglianza speciale. A Sassuolo viene invece inviato un conterraneo di Baglio, legato al clan Scaduto, Domenico Falletti, che li fonda la sua ditta "Calabria Trasporti"; la sua presenza viene rilevata dall'ex direttore di banca Renato Cavazzuti, che una volta decisi a collaborare con la giustizia, svela i meccanismi con cui – stando alla sua disamina – venivano compiute truffe ai danni dello Stato da parte di soggetti legati al mondo criminale, tra i quali anche Baglio (Ciconte, 1998). I tre fratelli di Falletti (Cosimo, Vincenzo e Giuseppe) erano invece inseriti nel traffico degli stupefacenti in Emilia attorno agli anni Novanta.

Sempre negli anni Novanta, precisamente nel 1993, verrà ritrovato un arsenale di armi a Maranello, nel modenese: erano stoccate dalla 'ndrina Cordi; tra gli arrestati vi sarà sempre Rocco Antonio Baglio, coinvolto peraltro nei fallimenti delle ditte Mida's e Golden Time (Ciconte, 2012, p. 39).

Nel 1975, giungerà a Reggio Emilia, in provincia di Reggio Emilia, un altro personaggio che ritornerà nelle cronache giudiziarie emiliane, Giuseppe Muzzupappa di Nicotera (Vibo Valentia). Affiliato alla cosca Mancuso di Limbadi (Prefettura di Reggio Emilia, 2010), è stato arrestato per la prima volta nel 1996 perché indiziato di associazione per delinquere finalizzata alla importazione, detenzione e distribuzione di stupefacenti. L'organizzazione secondo gli inquirenti era guidata da Nicolino Grande Aracri.

Più rilevante sotto il profilo dell'espansione della 'ndrangheta in regione, è l'arrivo a Quattro Castella (Reggio Emilia) nel 1982 di Antonio Dragone, a capo della 'ndrina di Cutro fino alla sua uccisione nel 2004. Al suo arrivo trenta cutresi arrivano a rendergli omaggio (Ciconte, 2008).

Quattro anni dopo è la Corte di Catanzaro con la sentenza n. 940 del 23 luglio 1986 ad appurare la presenza di una organizzazione di stampo mafioso capeggiata da Dragone dagli anni Ottanta.

La 'ndrangheta in Romagna

Due figure centrali per la Romagna sono stati i fratelli crotonesi Domenico e Saverio Masellis. Saverio è stato condannato in via definitiva all'ergastolo per essere stato il mandante dell'omicidio di Gabriele Guerra avvenuto il 14 luglio 2003. Assieme a lui all'ergastolo sono finiti il suo braccio destro Giovanni Lentini - affiliato a una differente cosca - e Francesco Mellino, in qualità di esecutore materiale dell'omicidio. Il dissidio tra Guerra e i calabresi era nato per il tentativo del primo di mettere in discussione il monopolio dei "calabresi di Riccione" sulle bische clandestine in Romagna, un affronto non tollerabile e quindi punito con un agguato in puro stile mafioso, in località Pinarella di Cervia. Seppure ritualmente affiliato ai Dragone (con "battesimo" di 'ndrangheta), Masellis e quella cellula semi-autonoma di 'ndrangheta in Riviera era vicina alla cosca Vrenna-Bonaventura di Crotona e ai Pompeo di Isola Capo Rizzuto.

L'operazione Bastiglia ha disarticolato il giro di bische clandestine tra la Romagna e Bologna.

Il gioco d'azzardo è al centro anche di un'altra operazione, Black Monkey, che ha riguardato il territorio ravennate. Il nucleo della vicenda, in cui deve ancora giungere la sentenza di primo grado, ruota attorno a Nicola Femia, detto Rocco, personaggio già noto alle cronache giudiziarie per il suo coinvolgimento nell'indagine Rischiatutto condotta dalla DDA di Napoli e condannato a 23 anni dalla Corte d'appello di Catanzaro per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati in materia di armi. Il suo nome compare anche all'interno dell'indagine Medusa, condotta nel 2009 dalla DDA di Bologna, in cui viene considerato una sorta di consulente per i Casalesi, che nel modenese volevano espandere il giro d'affari del gioco d'azzardo. I suoi legami con personaggi legati alla 'ndrangheta lombarda, inoltre, sono stati più volte riscontrati dalla Procura di Milano, così come i rapporti con i Valle e i Condello in Calabria (Tizian, 2013). È in Romagna, precisamente a Sant'Agata sul Santerno, dal 2002 e, secondo l'accusa, da anni ha ampliato la sua rete economica attraverso il gioco d'azzardo, coinvolgendovi anche i figli Rocco e Guendalina Femia. L'organizzazione che faceva capo a Femia agiva attraverso siti Web operanti illegalmente in Italia essendo privi di concessione autorizzativa.

Dunque il gioco d'azzardo è stato uno dei canali attraverso ai quali si è realizzata la penetrazione mafiosa. Sarebbe, però riduttivo limitare a questo settore la presenza 'ndranghetista, in quanto si può riscontrare un particolare interesse sia per il reinvestimento di capitali illeciti (grazie anche alla presenza di San Marino, quale catalizzatore del riciclaggio) sia per altre fattispecie di reato.

Di qualche anno precedente a Black Monkey è l'operazione Omnia (2007), che ha coinvolto la 'ndrina dei Forastefano, originaria della sibartide: 60 sono state le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip su richiesta della DDA di Catanzaro, mentre l'ammontare dei sequestri è stato di circa 50 milioni di euro. Un'operazione che ha tentato di svelare i meccanismi economico-criminali posti in essere dall'organizzazione, che si contrapponeva agli Abruzzese, i cosiddetti "zingari"; usura, truffe all'INPS, traffico di stupefacenti porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sono i comparti in cui l'associazione operava, garantendosi enormi profitti di provenienza illecita.

Nella provincia di Rimini sono due le operazioni di rilievo che è necessario segnalare; la prima risponde al nome di Dominus/Dominus II, rispettivamente del 2008 e 2011, non tanto per i reati (spaccio, ma senza finalità associative), quanto per il coinvolgimento di Vincenzo Franco, qui accusato di spaccio di droga e trasferimento fraudolento di valori. Franco, di origini campane, si ritiene essere stato un referente degli Ursini a Rimini, presumibilmente utilizzato dalla cosca per le sue ramificazioni nel mondo dello spaccio degli stupefacenti: già coinvolto in numerose precedenti indagini (tra cui Romagna Pulita nel 1993 e per aver fiancheggiato i Pascarella nell'estorsione a Marco Cit), nel 2002, il suo nome risulta emergere nell'ambito dell'operazione denominata Sant'Ambrogio coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, volta a sgominare un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Proprio la Procura di Reggio Calabria, rilevava un "rapporto costante e continuo" di Franco con associazioni mafiose, la cui orbita gravitava attorno alla famiglia degli Ursini.

L'altra indagine che coinvolge la zona riminese è quella denominata Cartesio nei confronti di un'associazione a delinquere finalizzata all'estorsione e usura ai danni di numerosi imprenditori. Secondo gli investigatori, numerosi imprenditori dell'alto cosentino avrebbero agevolato l'attività della cosca 'ndranghetista dei Muto, reimpiegando a loro volta i capitali illeciti in attività di usura. Tra i beni sequestrati (per un valore di circa 70 milioni di euro), vi è un ristorante sito a Bellaria-Igea Marina, riconducibile ad Agostino Briguori, considerato prestanome per conto della cosca dei Muto di Cetraro e al tempo stesso "stabilmente inserito nell'organizzazione criminale". La confisca in primo grado del ristorante, viene poi ribaltata in appello in quanto, secondo il Tribunale, non è stata dimostrata la provenienza illecita del denaro con cui è stato acquistato. Tale ordinanza è stata impugnata dalla procura di Catanzaro.

All'esterno dell'Emilia-Romagna, ma in un certo qual senso pienamente addentro alle vicende di mafia della regione, un ruolo di rilievo spetta a San Marino; alcuni procedimenti giudiziari relativi a fatti di 'ndrangheta hanno riguardato il Titano in maniera più o meno diretta.

Per ciò che concerne l'indagine Decollo Money del 2011, si segnala che la parte riguardante San Marino verte su una vicenda di riciclaggio che ha coinvolto il Credito Sammarinese.

Del 2011 è l'indagine Easy Money 2; anch'essa riguarda San Marino per il reato, contestato dagli inquirenti, di riciclaggio di denaro proveniente dall'usura; il primo troncone dell'inchiesta (2009), invece ipotizzava anche i reati di estorsione, tentata truffa aggravata dalle modalità mafiose.

Tra i beni sequestrati diversi beni mobili oltre ad appartamenti siti a Milano, Roma, Miami (Florida, Stati Uniti) e, soprattutto, due società di San Marino operanti nel settore dei gioielli e del noleggio auto.

Il resoconto fin qui tracciato mostra l'evoluzione di una struttura, quella 'ndranghetista, capace di insinuarsi nelle pieghe economico-sociali della regione con una forza che non ha precedenti. Si tratta di una penetrazione silenziosa, ma non troppo; i personaggi legati alla 'ndrangheta che hanno preso il sopravvento dagli anni 2000 non fanno nulla per mettersi in mostra, ma di certo col tempo sanno farsi conoscere e rispettare, anche tra i colletti bianchi, quel mondo dei professionisti che forma una parte decisiva della forza mafiosa in Emilia-Romagna.

Questo perché, non dobbiamo dimenticarlo, sia per l'ingresso nel mondo degli appalti sia per la creazione di società (anche off-shore) con cui poter nascondere la provenienza di determinati capitali, la collaborazione di validi professionisti è fondamentale.

La penetrazione camorristica

L'Emilia-Romagna si caratterizza per essere una terra di reinvestimento di capitali, grazie anche a certa compiacenza da parte degli autoctoni. Infatti viene riportato come in Emilia-Romagna si conferma l'attenzione dei *clan* campani nel ricco e produttivo tessuto economico della regione, dove investono le risorse acquisite attraverso le attività illecite. Numerose indagini hanno accertato il sempre maggiore

coinvolgimento di professionisti compiacenti nell'attuazione delle strategie economiche dei *sodalizi*, e la diffusa tendenza a creare schemi societari per dissimulare la reale titolarità delle aziende. Tali attività vengono "sostenute" da metodi mafiosi per imprimere una maggiore forza penetrativa nel tessuto economico (Direzione Investigativa Antimafia, 2013, p. 117)

In particolare è da sottolineare come "In Emilia-Romagna viene rilevata l'operatività di sodalizi camorristici dediti al reimpiego di capitali di provenienza illecita, al racket dell'usura e dell'estorsione, ma anche alla commissione di reati di tipo predatorio" (Direzione Investigativa Antimafia, 2011b, pp. 155-156). Non è esente inoltre il settore finanziario. Secondo la Direzione Nazionale Antimafia (2013), in Italia nel periodo considerato (1 Luglio 2012 – 30 Giugno 2013) su 95 segnalazioni finanziarie sospettate di essere in odor di camorra, 5 provengono dall'Emilia-Romagna.

All'interno di tale contesto, un ruolo di assoluta rilevanza è quello ricoperto dal clan proveniente da Casal di Principe, in particolare dalla famiglia Schiavone. L'ultima relazione Direzione Nazionale Antimafia (2014) infatti riporta che "le attività economiche che venivano generate dai soldi sporchi dei casalesi si sviluppavano per lo più in Toscana ed Emilia-Romagna, dove venivano realizzati complessi residenziali privati, appartamenti, ecc." (p.124).

Oltre all'arresto di Francesco Schiavone a Rimini, un altro importante arresto segna il passaggio verso un nuovo periodo all'interno del racconto delle infiltrazioni camorristiche nella nostra regione. Si tratta dell'arresto di Sigismondo Di Puerto avvenuto in un'abitazione situata alla periferia di Casal di Principe. Di Puerto, del cui ruolo nel primo decennio degli anni 2000 si è parlato precedentemente, "era destinatario di un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. Di Bologna a seguito d'indagini riguardanti le infiltrazioni della camorra casertana in Emilia-Romagna" (Direzione Investigativa Antimafia, 2010b, p. 286). Entrando nel dettaglio di quelli che si sono dimostrati essere i settori prediletti dai casalesi in Emilia-Romagna, vediamo che "[il clan dei casalesi] è presente nei comparti edile, turistico-alberghiero e commerciale, nonché nelle aste fallimentari, nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti, nel condizionamento degli appalti pubblici e nel settore dei trasporti" (Direzione Investigativa Antimafia, 2012, p. 155)

La camorra in Romagna e San Marino

La storia della camorra nella riviera romagnola dopo il 2010 si lega strettamente a quanto stava nel frattempo succedendo al di là del confine del piccolo Stato che costituisce un'*enclave* della nostra regione, ovvero della Repubblica di San Marino. Le numerose indagini che si sono susseguite a partire dal Febbraio del 2011, anno dell'indagine Vulcano I, hanno acclarato la presenza di alcune filiazioni dei clan camorristici sul Titano. Punto di partenza imprescindibile di tale indagine è l'utilizzo di un metodo consolidato, che prevedeva l'utilizzo di società finanziarie (in particolare la Fincapital) e società di recupero crediti, per mascherare un giro di recupero crediti portato avanti con modalità estorsive e spesso finalizzato a rilevare aziende operanti non solo a San Marino, ma anche nelle zone limitrofe. Sul Titano avrebbero operato pertanto diversi gruppi collegati in maniera fluida e non tradizionale con i clan della Campania. Questa fluidità non è solo riferita ai rapporti con la casa madre, ma anche tra i vari gruppi nel senso che i personaggi coinvolti si muovevano agilmente all'interno di essi mostrando, a tratti, anche velleità personali; il che ha reso particolarmente complesso riuscire a districarsi in fase di analisi.

L'operazione Darknet a Cattolica – luglio 2020

Si tratta della recente inchiesta anti-camorra della guardia di Finanza di Rimini. Il clan di Ponticelli si sarebbe intrecciato con quello dei Casalesi nella cittadina romagnola per dare vita ad una serie di società che li avrebbero favoriti economicamente.

Come sopra illustrato, da tempo esponenti della criminalità organizzata si sono radicati in Romagna attraverso i soggiorni obbligati e a Cattolica in particolare si sarebbe formata una cellula camorrista. L'indagato numero uno dell'operazione 'Darkent', sorvegliato speciale perché indiziato di appartenere ai

Sarno, si era qui trasferito nel 2017 forse per allontanarsi da Napoli dopo lo sfaldamento del clan. Qui si trovava già suo cugino, che aveva sposato la figlia di un soggetto indiziato di appartenere ai Casalesi. Il piano che secondo i finanziari avrebbero messo in piedi insieme a un altro parente, era quello di drenare gli utili di società 'buone' attraverso fatture emesse da altre società fittizie intestate a prestanome. Gli indagati sarebbero stati i soci occulti di attività di ristorazione e imprese di impiantistica che svolgevano lavori di manutenzione in tutta Italia. Quando arrivavano i bonifici per i lavori eseguiti, prelevavano i contanti prosciugando i conti e reinvestendo le somme. I due indagati risultavano nullatenenti. A loro e ad altri tre soggetti viene contestata l'aggravante relativa all'agevolare i rispettivi clan di appartenenza.

Conclusione

I sodalizi criminali di origine campana sono ormai stabilmente inseriti nel contesto del territorio emiliano-romagnolo e la loro presenza non può più essere classificata come un'opera isolata di alcuni clan. Se il territorio infatti inizialmente è stato utilizzato come base logistica per dare supporto ai latitanti, nel tempo il malaffare dei clan si è radicato saldamente al tessuto sociale ed economico lambendo, pur non intaccandolo, anche il sistema politico. Se i primi timidi passi sono stati mossi negli anni '80, oggi esiste un gruppo di persone, affiliati dei clan, che si sono formati e hanno costruito il proprio curriculum criminale sul territorio emiliano-romagnolo.

Questo però non è avvenuto attraverso un distacco dalle zone d'origine. Nessuna Nuova Camorra Organizzata né *Altrandrangheta* pare oggi sul punto di formarsi. I clan, e le persone che lo compongono, mantengono stretti legami con i propri paesi d'origine ai cui boss, in ultima istanza, continuano a rispondere. Le faide e le lotte intestine che coinvolgono i clan in Campania si riflettono e si sviluppano anche in Emilia-Romagna portando ad un'estensione su questo territorio delle guerre di camorra che insanguinano così anche le strade emiliane. Questa situazione, particolarmente calzante quando parliamo della zona dell'Emilia Occidentale, non avviene però in un territorio totalmente ostile. La Camorra ha trovato infatti in Emilia un *humus* che le ha permesso di attecchire e prosperare innestandosi tanto sui vizi (stupefacenti e gioco d'azzardo in primis) quanto su un'economia che, un tempo fiore all'occhiello dell'intera Italia, oggi fatica a riprendersi dalla crisi economica. Anche il fenomeno delle estorsioni si è ingrandito col passare del tempo. Se le vittime di ieri erano solo cittadini emigrati che avevano lasciato la Campania per cercare un futuro migliore in terra emiliana, oggi anche gli autoctoni possono ricadere in questa morsa. In alcuni casi imprenditori e faccendieri emiliani hanno deliberatamente deciso di fare affari con personaggi ambigui, traendo poi i vantaggi che derivano dal collaborare con queste organizzazioni. Il clan dei casalesi in particolare, forte della strutturazione e del "prestigio" di cui gode nell'ambiente, ha deciso di investire in maniera forte sul territorio emiliano portando una scia di violenza come segno del proprio passaggio. Le rivalità interclaniche non hanno però impedito che si giungesse ad accordi di vera e propria spartizione quando non di collaborazione sia dentro che fuori l'alveo camorristico. Se la coabitazione con la criminalità calabrese è un fattore di continuità con il passato, la novità, nel periodo qui preso in considerazione, consiste nell'instaurazione di una vera e propria collaborazione che trova il suo apice nei fatti descritti dall'indagine Rischiatutto.

Se l'Emilia occidentale si contraddistingue per un forte grado di radicamento, quella orientale si configura come un territorio per gli investimenti ad alto profitto. Invece che grandi cantieri edili nelle zone tra Bologna e Ferrara si è potuto assistere al fenomeno del riciclaggio attraverso la costruzione in zone ad alto valore paesaggistico, oppure in negozi di abbigliamento, ristoranti e altre attività che ben si adattano a questo tipo di impiego.

Diverso è il caso della Romagna e della Repubblica di San Marino. Questo territorio può vantare infatti sin dagli anni '90, l'attività di numerosi criminali campani, senza che essa si configurasse necessariamente come un elemento di colonizzazione camorristica. Col passare del tempo si sono insediati, tra la riviera e la vicina Repubblica di San Marino, una serie di cani sciolti che non erano organici alle organizzazioni, ma che potevano vantare rapporti con alcuni di esse. Tali personaggi col

tempo hanno espanso sempre più la propria pervasività ponendosi anche in affari con alcuni imprenditori locali. I vertici dei clan venivano chiamati in causa molto spesso solo per incutere timore e le amicizie millantate per l'alone di paura che circonda i nomi di Schiavone, Zagaria e affini. Solo nel periodo conclusivo, in particolare con Mirror e Criminal Minds, vediamo un coinvolgimento più diretto dei vertici del clan. Staffa e Vulcano hanno aperto la strada togliendo finalmente il velo su quanto stava accadendo tra Rimini e San Marino: le estorsioni; la violenza; l'ombra dei casalesi e dei boss del napoletano. Mirror e Criminal Minds hanno reso pubblico un vero e proprio salto di qualità, forse ancora un po' grottesco ma non per questo meno pericoloso ed inquietante. Nel corso degli anni, il sistema camorra si è insediato in maniera piuttosto forte all'interno della riviera sfruttando le possibilità che venivano offerte dalla Repubblica di San Marino e una generale opacità aiutata da un'evasione fiscale piuttosto diffusa. Questa, combinata con gli effetti destabilizzanti di una crisi economica prolungata, ha reso appetibili i servizi offerti dalla criminalità campana. In svariate occasioni, in particolare nell'inchiesta Criminal Minds, si è visto come alcuni imprenditori locali si siano avvalsi consapevolmente di questo sistema. Pur non potendo escludersi a priori la possibilità di una sottovalutazione delle conseguenze da parte degli imprenditori coinvolti, sarebbe erroneo considerarli come delle semplici vittime. Dallo smercio di droga al riciclaggio, passando per il recupero crediti con finalità estorsive, la Romagna e San Marino si sono dimostrati una terra fertile per la criminalità organizzata campana, la quale è riuscita ad imporre la propria presenza in maniera sempre più incisiva.

Fonte: 'ndrangheta, camorra e mafia siciliana in Emilia Romagna (provincia di Rimini, osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura di legalità)

Il bene confiscato alla mafia a Cattolica

Con provvedimento n. 4/01 emesso dal Tribunale di Rimini in data 08/04/2002, confermato con Decreto Corte d'Appello di Bologna il 02/12/2002, divenuto irrevocabile per effetto della sentenza Corte di Cassazione del 23/09/2003, è stato confiscato un immobile ad uso civile abitazione con relative pertinenze sito in Cattolica – Via Saludeciense.

Essendo il suddetto bene devoluto allo Stato ex art. 2 nonies Legge n. 109/96 e ss.mm., con possibile successiva sua destinazione ad altri Enti e/o Istituzioni da parte della Prefettura competente territorialmente, l'Agenzia del Demanio della Regione Emilia-Romagna di Bologna, invitava gli Enti e le Istituzioni a manifestare l'eventuale proprio interesse all'utilizzo di detto immobile tramite specifica comunicazione alla competente Prefettura di Rimini.

Sia la Guardia di Finanza Reparto T.L.A Emilia-Romagna per la Tenenza di Cattolica, sia il Comune di Cattolica hanno manifestato rispettivo interesse all'assegnazione ed uso dell'immobile. Lo stesso veniva assegnato alla succitata Guardia di Finanza con uso destinato alla Tenenza di Cattolica, giusta provvedimento della Prefettura di Rimini n. 784 del 04/02/2010 che, peraltro, disponeva il mantenimento del bene al patrimonio indisponibile dello Stato;

Con successive comunicazioni il Comando Regionale Emilia Romagna della Guardia di Finanza sede di Bologna, comunicava di non aver più interesse verso l'immobile in questione mentre, di converso, il Comune di Cattolica ribadiva e confermava il proprio interesse per l'utilizzo del bene ad usi sociali come già manifestato in data 7 novembre 2009.

In particolare il Comune manifestava specifico interesse per l'utilizzo dell'immobile di cui trattasi da destinare all'emergenza abitativa seppur in un'ottica di "turn over" per rispondere alle diverse esigenze del territorio, il tutto in stretta collaborazione e sinergia con il Distretto Socio-Sanitario di Riccione.

Secondo il progetto predisposto, la gestione dell'immobile sarà affidata ad "A.C.E.R." Rimini nell'ambito della Convenzione per la gestione degli immobili ad uso abitativo non compresi nell'E.R.P., dando atto che competerà a detto Ente l'allestimento e l'acquisto degli arredi nel rispetto della vigente normativa in materia socio-sanitaria ex lege 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e L.R. n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza

sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, nonché l'adattamento per il superamento delle barriere architettoniche ed ausili per la disabilità motoria.

Proprio poche settimane fa il Comune di Cattolica con deliberazione della Giunta Comunale n. 114 del 18/09/2020 confermava all'Agenzia del Demanio “Direzione Beni Confiscati” di Bologna ed all'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Confiscati e Sequestrati alla Criminalità Organizzata di Reggio Calabria la richiesta di assegnazione per fini sociali del bene immobile sopra descritto per dare attuazione al progetto di “housing sociale” citato.

Osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità

L'area riminese convive da oltre quarant'anni con la presenza della criminalità organizzata. L'Osservatorio provinciale per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso nasce a Rimini nel 2012. I comuni costieri del territorio riminese hanno guardato con molto interesse al lavoro svolto, hanno partecipato e compreso l'importanza del presidio. Intendono sostenere le future attività nella consapevolezza che provvedimenti e strategie non possono prescindere dalla conoscenza e dal monitoraggio dei fenomeni. I Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Bellaria Igea Marina avranno uno strumento di conoscenza in più che consentirà di pianificare politiche di prevenzione nella lotta contro la criminalità e promuovere la cultura della legalità. Amministrazioni comunali non solo fruitrici ma coautrici delle iniziative, Degli eventi, delle attività di divulgazione scientifica per creare una rete amministrativa consapevole e competente. L'Osservatorio riminese intende: sviluppare e promuovere una cultura antimafia nel territorio riminese; studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia Romagna e in provincia di Rimini; fungere da punto di riferimento per tutte quelle associazioni di volontariato che si impegnano in questo settore.

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i comuni della costa della provincia di Rimini, si è inteso ragionare in termini di comunità, coinvolgendo non solo i rappresentanti degli enti locali e amministratori, ma anche associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine ed i liberi cittadini. Gli eventi hanno proprio lo scopo di permeare la società in temi scomodi ma reali, senza eccessi né lacune.

L'area riminese convive da oltre quarant'anni con la presenza della criminalità organizzata.

L'Osservatorio Provinciale per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso nasce a Rimini nel 2012. I Comuni costieri del territorio riminese hanno guardato con molto interesse al lavoro svolto, hanno partecipato e compreso l'importanza del presidio. Intendono sostenerne le future attività nella consapevolezza che provvedimenti e strategie non possono prescindere dalla conoscenza e dal monitoraggio del fenomeno. I comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Bellaria Igea Marina avranno uno strumento di conoscenza in più che consentirà di pianificare politiche di prevenzione nella lotta contro la criminalità e promuovere la cultura della legalità. Amministrazioni Comunali non solo fruitrici ma coautrici delle iniziative, degli eventi, delle attività di divulgazione scientifica per creare una rete amministrativa consapevole e competente.

L'Osservatorio riminese intende: sviluppare e promuovere una cultura antimafia nel territorio riminese; studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia-Romagna e in provincia di Rimini; fungere da punto di riferimento per tutte quelle associazioni di volontariato che si impegnano in questo settore.

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i Comuni della Costa della provincia di Rimini, si è inteso ragionare in termini di comunità, coinvolgendo non solo rappresentanti degli enti locali e amministratori ma anche le associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine ed i liberi cittadini. Gli eventi hanno proprio lo scopo di permeare la società di temi scomodi

ma reali, senza eccessi né lacune.

Gli obiettivi che l'Osservatorio persegue ricalcano una ormai consolidata e riconosciuta mission sul tema della legalità:

- sviluppo di azioni di prevenzione primaria e secondaria alla corruzione, alla criminalità organizzata e all'illegalità;
- scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio, potenziando l'attività di comunicazione esterna per “scrivere” e “leggere” la criminalità;
- consolidamento del ruolo dell'ente locale quale presidio di legalità;
- promozione e diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile con particolare riferimento alle giovani generazioni.

Per la sua attività, la sua azione permanente di analisi, monitoraggio, studio e di ausilio al contrasto della criminalità organizzata, l'Osservatorio utilizza strumenti, risorse umane e tecnologie. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato Scientifico formato da professionalità del mondo accademico e delle libere professioni di comprovata competenza e serietà.

LE PRINCIPALI MISURE ADOTTATE DAL COMUNE DI CATTOLICA

in questo quadro per l'amministrazione di Cattolica risulta fondamentale dare stabilità alle esperienze e fare rete con le migliori professionalità del territorio, tramite un serio lavoro di studio e conoscenza come già affrontato negli ultimi anni, per aumentare e facilitare la divulgazione di dati e informazioni presso le categorie economiche e sociali del territorio, gli amministratori ed i dipendenti pubblici. L'intento risiede nel sostenere lo sviluppo di una coscienza critica e responsabile tradotti interlocutori, allo scopo di rendere coeso il tessuto sociale ed economico del territorio, per promuovere la cultura della legalità e incentivare la formazione di anticorpi sociali.

La partecipazione a vario titolo di tutte le risorse, la condivisione e scambio di saperi, l'integrazione delle azioni, la consapevolezza dell'esistenza del fenomeno della criminalità organizzata, la conoscenza delle modalità con le quali si innerva nelle dinamiche locali e l'individuazione di elementi anomali o relativi campanelli di allarme, possono prevenire il dilagare di situazioni criminali, nel sapere valutare i “reati spia”.

- Con delibera di giunta comunale numero 160 del 28 novembre 2012 si è disposta la adesione al progetto denominato osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità
- sono stati adottati e pubblicati sul sito web amministrazione trasparente e piano triennale per la prevenzione della corruzione a decorrere dal 2013 e per ultimo è stato approvato il piano 2020-2022 approvato con delibera di giunta comunale numero 8 del 30 gennaio 2020
- in data 27 agosto 2020 è stato organizzato un evento sul tema promozione e diffusione della cultura della legalità in attuazione degli obiettivi previsti dall' articolo 7 della legge regionale numero 18/2016 “testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili, è stata presentata l'attività dell'osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata, progetto permanente di conoscenza ed approfondimento dei temi di criminalità organizzata nel territorio riminese.

Fonte: Comune di Cattolica, DUP 2020/2021

Contesto interno

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa – per processi – che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

Per ciò che concerne le informazioni su:

- gli organi di indirizzo politico;
- la struttura organizzativa e i relativi ruoli e responsabilità;
- le politiche, gli obiettivi e le strategie;
- le risorse, conoscenze e sistemi tecnologici;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;
- relazioni interne ed esterne,

si rimanda alle informazioni e notizie contenute nel Piano delle *Performance* (approvato da ultimo con deliberazione della Giunta comunale n.27 del 03/03/2020 e 70 del 25/06/2020 e al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021/2023, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.113 del 17/09/2020.

A completamento dell'analisi del contesto interno, di seguito si riporta l'unità Tabella, riferita alla situazione degli ultimi **cinque anni**, rapportata sia alla componente degli organi politici che alle strutture burocratiche dell'ente, riguardanti i reati contro la Pubblica Amministrazione (Libro Secondo, Titolo II, Capo I del codice penale), nonché reati di falso e truffa:

TIPOLOGIA	NUMERO
- Sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti comunali	0
- Sentenze passate in giudicato a carico di amministratori	0
- Procedimenti giudiziari in corso a carico di dipendenti comunali	0
- Procedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori	0
- Decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti comunali	0
- Decreti di citazione in giudizio a carico di amministratori	0
- Procedimenti disciplinari conclusi a carico di dipendenti comunali	0

ALTRE TIPOLOGIE (Corte dei conti, Tar)	NUMERO
- Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di dipendenti comunali	0
- Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di amministratori	0
- Procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di dipendenti comunali	0
- Procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di amministratori	0
- Ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici	0
- Segnalazioni di illeciti pervenute anche nella forma del <i>whistleblowing</i>	0

ALTRE TIPOLOGIE (segnalazioni controlli interni, revisori)	NUMERO
- Rilievi non recepiti da parte degli organi del Controllo interno	0
- Rilievi non recepiti da parte dell'organo di revisione	0

- Rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti – sezione regionale Emilia-Romagna	0
--	---

REGISTRO DEL RISCHIO

In fase iniziale il registro dei rischi è stata la risultante di una analisi dei processi e della loro imputazione alle rispettive strutture, esaminando quali fossero sia i rischi che la loro probabilità di evidenza teorica.

E' stato considerato che la probabilità dell'evento fosse in linea di massima riconducibile (o proporzionale) al livello dell'interesse economico potenzialmente rilevabile, nonché direttamente proporzionale al margine di discrezionalità in capo all'amministrazione. Infine che un fondamentale sintomo di possibili patologie nella procedura fosse dato dai tempi di lavorazione delle pratiche.

Il Legislatore del 2012 aveva già identificato alcuni ambiti di attività tipicamente esposti al fenomeno corruttivo e, conseguentemente, invitato le pubbliche amministrazioni a porre particolare attenzione alla prevenzione e al controllo nei procedimenti connessi a:

- a) autorizzazioni e concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici (D. Lgs. n. 163/2006), relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Sulla base di tali dati, il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva svolto una prima analisi del quadro organizzativo del Comune e individuato le funzioni/processi, di seguito elencati, potenzialmente più esposti al rischio di corruzione.

Il medesimo responsabile aveva segnalato che, in prima stesura del P.T.P.C., l'individuazione delle funzioni/processi, così come l'assegnazione del fattore di rischio, era stata parametrata sugli indici normativi prima esposti;

- sulla base di risultanze di studi di settore volti all'analisi del fenomeno della corruzione nella p.a. (cfr. es. pubblicazione IRPA "Fenomeno della corruzione in Italia" - Mappa dell'Alto Commissariato Anticorruzione);
- sulla presenza di normativa regolamentare specifica e sul livello di trasparenza attuato;
- sulla concentrazione dei poteri nelle mani di una sola persona della maggior parte delle attività di un processo (esempio RUP);
- sul grado di vantaggio economico conseguibile a fronte di azioni illecite.

In fase di prima applicazione della norma il sistema dei servizi comunali era stato mappato secondo lo schema che segue (Registro del rischio) tenuto conto della struttura in essere dell'Ente. Veniva anche stabilito che, in sede di applicazione del piano (triennale a scorrimento) potevano verificarsi aggiustamenti dovuti sia a mutamenti nella macro-struttura che a riflessioni derivanti dall'esperienza.

Gli interventi

Il Piano è stato dedicato soprattutto alla formazione, alla rilevazione delle procedure così come meglio individuate con l'ausilio dei "referenti" del settore, nonché alla messa a punto delle misure di cui alle successive lett. a) alla lett. m); i percorsi di formazione si devono basare sia su specifici interventi formativi che sulla circolazione delle informazioni, così da costruire un flusso comunicativo bi-direzionale.

Questa fase permetteva una conoscenza nel dettaglio delle procedure e una identificazione dei punti critici su cui intervenire.

A tal fine sono stati tratteggiati i seguenti tipi di azioni, da modulare in relazione alle criticità rilevate:

A) formazione del personale (Dirigenti, Pos.Org. e A.P. in prima battuta) sia per ottenere la conoscenza delle tematiche sottese che per fornire strumenti atti ad affinare le potenzialità di monitoraggio e diffusione agli ulteriori livelli operativi;

B) Invito alla segnalazione di criticità e/o procedimenti suscettibili di miglioramento finalizzato all'abbattimento (o alla mitigazione) del rischio, sia sotto il profilo strumentale che organizzativo. In questa fase si inserisce il censimento e l'aggiornamento costante dei procedimenti/processi, dei responsabili degli stessi, dei loro tempi di conclusione stabiliti da Leggi o da Regolamenti.

C) Applicazione di adeguate metodologie di controllo ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000 (controlli di regolarità sia preventivi che successivi) e applicazione dell'art. 6bis Legge n. 241/1990 (*"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*).

Anche a tal fine, il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i referenti, per i procedimenti di rispettiva competenza, dovevano porre allo studio le modalità e realizzare di seguito un monitoraggio sui rapporti tra Comune e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Sempre in esecuzione di tale adempimento, il responsabile della prevenzione della corruzione, nonché (per i procedimenti di rispettiva competenza) i singoli referenti, dovevano porre in essere strategie adeguate che –senza appesantire gli adempimenti in modo irragionevole - tendessero a verificare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti del Comune.

D) "customer satisfaction" attraverso la predisposizione di questionari sottoposti all'attenzione dei cittadini/utenti.

E) Verifica ed eventuale implementazione delle aree segnalate come maggiormente a rischio e applicazione degli eventuali correttivi suggeriti;

F) Revisione del Registro dei rischi alla luce delle esperienze svolte e dei monitoraggi.

G) interventi di monitoraggio sulle singole procedure, verifiche a campione.

H) rispetto del Codice di Comportamento del Comune di Cattolica regolarmente approvato con deliberazione G.C. n.18 del 29.01.2014.

Per la valutazione del rischio sono state utilizzate le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione). I dirigenti, ognuno per il proprio settore, per ogni processo, hanno analizzato i rischi specifici pesandoli con riferimento ai parametri prestabiliti di probabilità e impatto: la probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso causa all'amministrazione. Tali dati sono stati assemblati per ottenere una mappatura dei processi alla quale è collegata la valutazione del rischio.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Rischio è stato definito come segue:

- . **Alto rischio: valutazione compresa tra 15 e 25**
- . **Medio rischio: valutazione compresa tra 6 e 14**
- . **Basso rischio valutazione compresa tra 1 e 5**

A seconda del livello di valutazione del rischio, in accordo tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed i dirigenti interessati, vengono definite le misure di trattamento del rischio volte a rimuovere o, almeno, a ridurre il rischio di corruzione.

La sintesi di questa analisi è contenuta nell'allegato A del presente Piano e, in particolare:

nella **Tabella n. 1: Mappatura delle Aree di rischio e dei Processi** che contiene:

- . le aree di rischio individuate dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione.
 - . i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA in quanto comuni a tutte le amministrazioni. Per ciascun Processo sono indicate le strutture organizzative in qualche modo interessate nella **Tabella n. 2: Identificazione dei Rischi specifici associati a ciascun Processo**
- nella **Tabella n. 3: Pesatura dei Rischi specifici.**

Da tale mappatura è risultato che i rischi specifici relativi ai processi individuati dal PNA sono, mediamente, qualificabili come "basso rischio" anche se in alcuni settori, certe tipologie di rischio collegate a particolari processi vengono individuati a "medio rischio".

Dopo aver effettuato la nuova mappatura dei rischi, è stata avviata fino all'anno 2019 una procedura partecipativa rivolta ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti sul territorio del Comune di Cattolica che si configura come una fase di coinvolgimento e di ascolto degli stakeholders per acquisire osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione.

Verrà promossa entro il primo quadrimestre del corrente esercizio un'iniziativa pubblica sulla legalità e la trasparenza a livello locale .

Particolarmente significativa è l'adesione del Comune di Cattolica, a partire dall'anno 2015, ad "Avviso Pubblico" una Associazione costituitasi nel 1996 che riunisce e rappresenta Regioni, Province e Comuni impegnati nel diffondere i valori della legalità e della democrazia. In accordo con tale Associazione e con l'Associazione Libera – Coordinamento provinciale di Rimini, in data 28/02/2017 si era svolta a Cattolica la "Giornata della Legalità e della Trasparenza" in concomitanza con un'apposita iniziativa collegata alla "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie";

Altre iniziative messe in atto dall'Amministrazione sono:

"Il progetto di educazione alla legalità" rivolto ai ragazzi della scuola dell'obbligo che ha coinvolto non solo studenti ed insegnanti, ma ha coinvolto le famiglie attraverso iniziative collaterali che, nate nel 2011, si sono sviluppate in work in progress fino alla realizzazione di pubblicazioni, filmati tanto che ora sono i ragazzi della scuola media che istruiscono e diffondono i principi della legalità ai ragazzi più piccoli attraverso un'azione capillare sia all'interno della scuola che nella società civile a partire dal nucleo familiare.

Il protocollo d'intesa a sostegno dell'"Osservatorio Provinciale sulla criminalità organizzata" per la gestione condivisa di progetti di promozione e diffusione della cultura della legalità nei Comuni della Riviera di Rimini che vede coinvolti i Comuni di Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Cattolica e Misano Adriatico.

Il punto di riferimento, non solo per eventuali reclami, ma anche in senso propositivo per suggerimenti e comunicazioni utili, nei confronti dell'Ente dovrà essere l'URP, ufficio specializzato nella comunicazione con il pubblico istituito a seguito della Legge 150 del 7 giugno 2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni).

MISURE DI PREVENZIONE

Sono state individuate, in via generale, le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

a) Indicazione dei contenuti della formazione

La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su **due livelli**:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;

Nei percorsi formativi dovrà essere incluso anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso la discussione di casi concreti può emergere il principio comportamentale adeguato nelle diverse situazioni;

Occorre, inoltre, prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale;

Tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*;

Monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza. Il monitoraggio potrà essere realizzato ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal RPCT, tenendo presente il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel presente PTPCT.

Indicazione dei canali e strumenti di erogazione della formazione

Il livello generale di formazione, rivolto a tutti i dipendenti, può essere tenuto, in qualità di docenti, anche dai funzionari interni all'amministrazione maggiormente qualificati nella materia.

Mentre il livello specifico sarà demandato a docenti esterni con competenze specifiche in materia i quali

dovranno essere proposti dal RPCT.

b) Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio dovranno essere ben chiari e dettagliatamente delineati le relative fasi e tutti i passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), di ampia motivazione, dei tempi di conclusione del procedimento, di attestazione che sono state poste in essere ed osservate tutte le misure di prevenzione della corruzione e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo.

A tal proposito può essere utile che ciascun Dirigente rediga, gradatamente, una “check list” per ciascuna attività a rischio e curi la compilazione e conservazione agli atti di apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla detta *check-list*.

c) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Con delibera di Giunta comunale n. 16/2016 ad oggetto: “Controllo successivo di regolarità amministrativa art. 3 comma 10 Regolamento Comunale sui controlli interni di cui al D.L. 174/2012 convertito nella legge 213/2012 approvato con delibera CC 5/2013 Istituzione di un Gruppo di lavoro intersettoriale” l'Amministrazione comunale in carica ha rafforzato il sistema dei controlli interni predisponendo idonei strumenti organizzativi al fine di rendere il sistema dei controlli più efficace più efficiente e partecipato.

Fatti salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i referenti, del Responsabile della prevenzione della corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lett. b);
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

d) Sistemi di controllo e di verifica delle attività delegate

I dirigenti hanno l'obbligo di vigilare sul corretto espletamento delle attività nonché funzioni delegate, attraverso l'adozione di efficaci modelli organizzativi che permettano le verifiche ed i controlli del caso sugli incaricati di P.O e sui Responsabili di procedimento. Le attività e funzioni delegate non possono essere, a loro volta, sub-delegate.

e) Monitoraggio dei rapporti, in particolare quelli afferenti i settori ad elevato rischio, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili dai "questionari" successivamente menzionati, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i Dirigenti/Titolari di posizione organizzativa e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

f) Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

I dirigenti ed i titolari di P.O. devono comunicare all'Amministrazione le eventuali partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolgono. Su motivata richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, i dirigenti, i titolari di P.O. di attività a rischio, potranno essere invitati a fornire ulteriori informazioni sulla propria situazione patrimoniale e tributaria.

g) Informatizzazione

Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti delle aree a rischio devono essere, gradualmente informatizzati, al fine di permettere la tracciabilità dei relativi processi. A tutt'oggi risultano informatizzati: protocollo e gestione documentazione, gestione rilevazione presenze in servizio, istruttoria e gestione ruoli esattoriali, determinazioni, deliberazioni ed è stata avviata l'informatizzazione delle attività dello SUAP.

h) Linee Guida in materia di affidamento di contratti pubblici di Lavori, Forniture e Servizi

Le concessioni nonché gli appalti di servizi, forniture e lavori dovranno essere gestiti, di norma, osservando le linee guida metodologiche-operative, le massime, le deliberazioni, i pareri, i Faq dell'ANAC;

In particolare, i Bandi ed i relativi contratti dovranno essere redatti secondo gli schemi tipo indicati dall'ANAC;

Tutti i partecipanti alle gare devono sottoscrivere, pena esclusione dalle stesse, il "Patto di integrità" vigente.

I bandi di gara devono tutti prevedere che costituisce causa di esclusione il mancato rispetto dei Protocolli di legalità sottoscritti dal Comune ed i contratti prevedere che costituisce causa di recesso dallo stesso la loro inosservanza.

Nelle procedura di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture verrà richiesta alle ditte interessate un'autocertificazione da cui risulti che non abbiano stipulato contratti di collaborazione/lavoro con personale dipendente o cessato dalla pubblica amministrazione negli ultimi tre anni;

Gli affidamenti a Cooperative sociali ai sensi dell'art. 5 comma 1 della L. 381/1991 dovranno avvenire nel rispetto delle Linee Guida emanate in materia dall'AVCP

In particolare, si ricorda che devono essere rispettate le cause di incompatibilità ivi previste e fatte osservare le cause di astensione dei commissari di cui all'art. 51 c.p.c.

A garanzia della trasparenza e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, la nomina dei commissari e la costituzione della commissione giudicatrice, quando gli stessi sono chiamati all'esercizio di una discrezionalità tecnica valutativa, al fine di valutare il progetto migliore, devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte, al fine di impedire che i contenuti delle offerte possano essere condizionati dai presunti o ipotizzati gradimenti dei commissari. Tale esigenza non si configura per il sistema del prezzo più basso in ragione della rilevata automaticità della scelta, che scaturisce, necessariamente dall'applicazione di una formula matematica.

Gli adempimenti concernenti la verifica dell'integrità dei plichi contenenti sia l'offerta, sia che si tratti di documentazione amministrativa sia che si tratti di documentazione riguardante l'offerta tecnica ovvero l'offerta economica devono svolgersi in seduta pubblica

L'apertura delle offerte tecniche avviene in seduta pubblica, conformemente ai principi di pubblicità e trasparenza delle procedure di gara (cfr. Parere AVCP N. 139 del 20/07/2011);

I dirigenti dovranno monitorare ed evidenziare i rischi che si riscontrano non solo nella fase di affidamento, ma anche nella fase di esecuzione del contratto alla luce delle indicazioni contenute nella determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA;

i) Niente parenti nello stesso ufficio;

Non possono esistere relazioni di convivenza, parentela fino al quarto grado o affinità fino al secondo grado tra capi e sottoposti al fine di evitare il potenziale pericolo di instaurazione di situazioni di connivenza e favoritismi che possano, di fatto, influire sul corretto e regolare svolgimento degli adempimenti che si è chiamati ad assolvere, per dovere d'ufficio. Nel 2013 dovrà essere avviata l'attività di ricognizione di dette fattispecie ed avviati, compatibilmente alle esigenze della struttura organizzativa dell'ente, i processi di mobilità interna, anche intersettoriale, gradatamente al fine di evitare disagi di natura organizzativa.

Si tiene a precisare che l'applicazione di tale misura dovrà essere sempre ben ponderata, attraverso un efficiente ed efficace bilanciamento di opposte esigenze, quali da un lato quelle di natura organizzativa e dall'altra quelle miranti a tutelare l'obiettivo sotteso al presente Piano.

l) Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Rotazione ordinaria:

La rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).

La Rotazione è applicabile sia al personale dirigente che a quello non dirigente (Titolari di posizione organizzativa, funzionari- compresi quelli facenti parte di Commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione - e responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie) Per le caratteristiche dell'Ente la Rotazione può essere solo di tipo "Funzionale".

Gli Uffici da sottoporre a Rotazione sono quelli contemplati dalla tabella n. 1 "Mappatura delle Aree di rischio e dei Processi".

Si rinvia ad un ulteriore atto organizzativo la fissazione della periodicità, che dovrà essere programmata su base “pluriennale” e secondo criteri di “gradualità”, prevedendo non simultaneamente la rotazione dell’incarico dirigenziale e del personale non dirigenziale all’interno di un medesimo ufficio.

Per il personale dirigente, la Rotazione dovrà avvenire con la scadenza del mandato dell’attuale amministrazione e previa valutazione della compatibilità con i vincoli soggettivi (attinenti al rapporto di lavoro) e oggettivi (connessi all’assetto organizzativo dell’amministrazione).

In caso di impossibilità di Rotazione vengono comunque adottate delle **misure alternative** finalizzate ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione (concorsi pubblici; affidamento lavori, servizi e forniture; governo del territorio; gestione entrate, erogazione contributi; affidamento incarichi, eccetera).

Più in dettaglio, si prevede di intensificare l’azione di trasparenza anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori, nella sezione *Amministrazione trasparente*, rispetto a quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria, realizzando, nel contempo, una sostanziale e verificabile condivisione con altri soggetti delle varie fasi procedurali. In questo senso, **in ogni atto e provvedimento che impegna l’amministrazione verso l’esterno**, emesso dal Dirigente (determinazioni, ordinanze, autorizzazioni, concessioni, titoli unici, atti di liquidazione, eccetera) dovrà sempre comparire il riferimento al servizio/ufficio che ha svolto la fase di istruttoria interna che si sostanzia in emissione di pareri, valutazioni tecniche, atti endo-procedimentali.

La misura viene pertanto prevista con il presente atto, anche alla luce delle ulteriori e specifiche indicazioni contenute nel PNA 2019, Parte III, Paragrafo 3 e Allegato 2, già citato.

Il RPCT, per ciascuno dei tre anni di validità del presente Piano, adotterà idonee misure di verifica sulla pratica attuazione di quanto sopra stabilito.

Rotazione straordinaria:

In attuazione all’art. 16, comma 1, lettera *l-quater*) del d.lgs. 165/2001¹ e della Parte III, Paragrafo 1.2 del PNA 2019, viene prevista la *Rotazione Straordinaria*, intesa come misura di carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell’area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo. La misura è applicabile a tutto il personale. Il provvedimento di spostamento ad altro incarico, verrà assunto con atto del RPCT e dovrà contenere una adeguata motivazione. Il provvedimento di rotazione deve essere comunicato ai soggetti interessati e al Sindaco. Per ciò che concerne:

- a) alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell’adozione della misura;
- b) al momento del procedimento penale in cui l’Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell’eventuale applicazione della misura,

si rimanda alla Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante: “*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*” con la quale l’Autorità ha ritenuto di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria.

¹ Lettera aggiunta dall’[art. 1, comma 24, d.l. 6 luglio 2012, n. 95](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 7 agosto 2012, n. 135](#).

m) Controllo e vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità

In ordine alle ipotesi di inconferibilità di incarichi ed alle incompatibilità relative agli amministratori è necessario che all'atto di assunzione della carica presso l'ente l'amministratore produca specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;

In ordine alle ipotesi di inconferibilità degli incarichi di amministratori e dirigenti, sia in corso di mandato che all'atto di assunzione della carica, è necessario che l'interessato comunichi formalmente al Responsabile anticorruzione la tipologia dell'incarico.

Al fine di un costante monitoraggio sulle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, i dirigenti, annualmente, sottopongono ai dipendenti del proprio servizio una dichiarazione sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale viene dichiarato sotto la propria responsabilità il rispetto delle norme sia relativamente alle incompatibilità e inconferibilità, sia in materia di codice di comportamento.

Analoga dichiarazione viene effettuata dai dirigenti e trasmessa al Responsabile Anticorruzione.

Nel caso venga accertata la falsità della dichiarazione si procede secondo quanto previsto dalla normativa in materia di procedimento disciplinare.

n) Modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione (*pantouflage*).

La normativa, a cui si deve dare attuazione, è contenuta nell'art. 53, comma 16-*ter* del d.lgs. n. 165/2001, così come aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l), della legge 6 novembre 2012, n. 190.

I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili unico di procedimento RUP, nei casi previsti dal d.lgs. 50/2016).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni, nel corso del triennio 2020/2022, verranno previste le seguenti misure:

1. l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale a tempo indeterminato e incarichi *ex art.* 110 TUEL 267/2000, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
2. la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
3. la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a *ex* dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC, ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;
4. la previsione che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un *ex* dipendente, segnali detta violazione al Sindaco ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto o incaricato l'*ex*

dipendente pubblico.

NORME COMPORTAMENTALI RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti/Titolari di posizione organizzativa segnalano la propria posizione al Segretario Generale ed al Sindaco.

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, come successivamente modificato dalla legge nr 179/2017, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (wistleblower), non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 24, e successive modificazioni.

Adozione di misure per la tutela del *wistleblower*

In materia di segnalazioni di reati o irregolarità, il legislatore nazionale è intervenuto una prima volta con l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 (che ha aggiunto l'art. 54-*bis* al d.lgs. 165/2001), che aveva come finalità quella di tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti. La materia è stata, poi, oggetto di specifico e successivo intervento normativo, introdotto con la legge 30 novembre 2017, n. 179, (G.U. n. 291 del 14/12/2017). La nuova disposizione è rubricata “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.

A seguito dell'adozione delle citate disposizioni normative, l'ente provvederà ad utilizzare la piattaforma *open source*, predisposta dall'ANAC², che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del RPCT, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità.

Si da atto che le misure saranno adottate entro il 31/12/2020, prevedendo la loro pubblicazione, in forma permanente, nel sito web istituzionale, nella sezione: [Amministrazione trasparente](#) > [Altri contenuti](#) > [Prevenzione della Corruzione](#).

I fatti o atti che possono essere oggetto di segnalazione sono quelli riguardanti comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non saranno prese in considerazione segnalazioni riguardanti lamentele di carattere personale del segnalante.

Il segnalante, a seguito della presentazione della segnalazione, non può essere:

9. sanzionato;
10. demansionato;
11. licenziato;
12. trasferito;
13. sottoposto ad altra misura organizzativa, avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

Qualora, nei confronti del *segnalante*, vengano adottate misure ritenute ritorsive, l'interessato o le organizzazioni sindacali, ne danno comunicazione all'ANAC, che informa il Dipartimento della funzione pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o ad altri organismi di garanzia (CUG) o di disciplina (UPD), per l'adozione degli eventuali provvedimenti di propria competenza (art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 1, legge 179/2017).

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità (art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 3, legge 179/2017). La segnalazione di illecito è sottratta all'accesso agli atti, come disciplinato dalla legge 241/1990 (comma 4)

Le tutele garantite al segnalante dalle norme di legge non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del *segnalante* per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Per ciò che concerne la rivelazione del segreto d'ufficio, professionale (art. 622 c.p.), nell'ambito delle

² Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019, recante “Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. *whistleblowing*)”

segnalazioni di illecito, si applica l'art. 3, della legge 179/2017, a cui si fa esplicito rinvio.

Misure che garantiscono il rispetto delle norme del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici

A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art.1, comma 44, della L. n. 190/2012 ed entrato in vigore il 19 giugno 2013 ed il Codice di comportamento del Comune di Cattolica approvato con deliberazione G.C. n.18 del 29.01.2014.

I dirigenti sono i soggetti individuati alla vigilanza in ordine al rispetto del codice da parte dei propri dipendenti, unitamente al Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

L'ufficio personale è altresì tenuto a consegnare una copia del Codice di comportamento ad ogni dipendente all'atto di una nuova assunzione, anche a tempo determinato, dandone atto nel relativo contratto di assunzione.

Per quanto riguarda l'attivazione di procedimenti disciplinari in violazione del Codice di Comportamento, trova applicazione quanto previsto dall'art. 55 bis, comma 3°, del D. Lgs. 165/01 e s.m.i.

Potrà essere somministrato a tutti i dipendenti in servizio presso il Comune un “questionario”, ove dovranno essere indicati e attestati ai sensi e per gli effetti di cui all'art.47 del D.P.R. 445/00:

- a) i rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;
- b) eventuali relazioni di parentela fino al 4° grado o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza.
- c) la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente

I dati acquisiti dai questionari avranno in ogni caso carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy.

Sarà cura del Dirigente dell'Ufficio di appartenenza, adottare, nel caso in cui si ravvisino possibili conflitti d'interessi, le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012.

I questionari compilati dai Dirigenti sono trasmessi al Sindaco ai fini delle valutazioni ai sensi del predetto articolo.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito,

negli ultimi due anni, cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione, la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

Le misure di prevenzione di cui al presente piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del piano delle performance.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO E SUA REVISIONE

Per ciò che concerne l'applicazione dell'articolo 2, del d.P.R. n. 62/2013, relativamente all'estensione degli obblighi di condotta, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, anche di imprese fornitrici di beni e servizi, con obbligo di inserire negli incarichi e nei contratti apposite clausole di risoluzione o decadenza in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice, si specificano le seguenti tipologie di obblighi, per determinate figure professionali:

TIPOLOGIA DI COLLABORATORE	ARTICOLI APPLICABILI
Incarichi di collaborazione (<i>ex art. 7, co. 6, d.lgs. 165/2001</i>); Lavoratori Somministrati e personale di <i>Staff</i> agli organi politici	Articoli da 3 a 14 con eccezione del 13;
Collaborazione; Consulenti e liberi professionisti	Articoli 3, 4, 7 e 10, limitatamente all'attività pertinente al rapporto con l'ente;
Collaboratori di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e imprese concessionarie di pubblici servizi	Articoli 3, 4 e 10, limitatamente all'attività pertinente al rapporto con l'ente;

Revisione del codice di comportamento di ente:

Facendo proprie le indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018, Paragrafo 8 (sezione: *I Codici di comportamento*), il comune provvederà ad approvare un nuovo codice di comportamento di ente, alla luce delle nuove Linee guida adottate da parte dell'ANAC.

L'adozione del nuovo documento, da realizzarsi nel corso dell'anno 2021, dovrà tenere conto che il

codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni).

PATTO DI INTEGRITA'

Il Patto di Integrità stabilisce il reciproco e formale obbligo del Sindaco, degli Assessori Comunali, dei Consiglieri comunali, del Segretario Comunale, dei Dirigenti, dei dipendenti e dei Collaboratori esterni di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza, imparzialità, buon andamento e correttezza nonché l'espreso impegno a non compiere alcun atto od omissione, finalizzato, direttamente o indirettamente, a turbare e/o compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, attraverso irregolarità, comportamenti illeciti e violazioni di leggi e regolamenti.

Il presente Patto è valido e vincolante per tutta la durata del mandato amministrativo per gli organi politici e per tutta la durata del rapporto di lavoro per il personale tecnico.

Con la sottoscrizione del Patto di Integrità si dichiara di averne piena e completa conoscenza e di accettarne integralmente il contenuto.

MONITO

Come permanente richiamo al rispetto del presente Piano e alle proprie responsabilità in materia, ciascun dirigente, ciascun titolare di P.o. A.P. ciascun collaboratore dipendente e non adotta ed affigge alla porta del proprio ufficio il seguente slogan: "Legalità e rispetto delle regole sono il mio costante obiettivo in tutto quello che faccio"

ADOZIONE DI MISURE EFFETTIVE PER LA RESPONSABILITA' DISCIPLINARE DEI DIPENDENTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.

La mancata adozione dei provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente Piano, l'inosservanza alle sue prescrizioni, nonché il mancato rispetto dei termini di evasione e verifica delle richieste effettuate dal Responsabile della Prevenzione, costituiscono fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve altre forme di responsabilità previste dalla legge.

Al fine di assicurare la piena funzionalità dell'ufficio per i procedimenti disciplinari e dotarsi, altresì, di un supporto specialistico adeguato con delibera di Consiglio comunale n. 91 del 19/12/2016 è stata approvata "ADESIONE ALLA CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO ASSOCIATO INTERPROVINCIALE PER LA PREVENZIONE E LA RISOLUZIONE DELLE PATOLOGIE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE TRA L'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA, QUALE ENTE CAPOFILIA, L'ANCI

EMILIA-ROMAGNA ED ALTRI?.

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2020/2022

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2020/2022

Indice

1-Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

- 1.1 Struttura organizzativa**
 - 1.2 Le funzioni del Comune**
-

- 2.1 Il principio della trasparenza**
 - 2.2 Coordinamento del Programma Triennale
per la trasparenza e l'integrità con il Piano delle Performance**
 - 2.3 responsabili per l'attuazione del programma**
 - 2.4 Il coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi (*stakeholders*)**
 - 2.5 Modalità e tempi di attuazione del programma**
-

- 3.1 La sezione "Amministrazione Trasparente"**
 - 3.2 Le caratteristiche delle informazioni**
 - 3.3 Iniziative per la diffusione dei contenuti del programma**
-

- 4.1 I responsabili della pubblicazione e aggiornamento dei dati**
 - 4.2 Tempistica della pubblicazione e dell'aggiornamento dati**
 - 4.3 I referenti per la trasparenza**
 - 4.4 Misure organizzative volte a garantire la regolarità
dei flussi informativi**
 - 4.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli
obblighi di trasparenza**
 - 4.6 Le sanzioni**
 - 4.7 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'utilizzo dei dati da
parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"**
 - 4.8 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**
-

Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

1.1 Struttura organizzativa

Nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buon andamento, in conformità alle disposizioni previste nel Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.) e nel rispetto dei criteri di organizzazione dettati dal d.lgs. 30 marzo 2001, n.165 e ss.mm.ii., le strutture del comune sono organizzate secondo la competenza specifica.

Ciascuna struttura organizzativa è definita in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione e secondo principi di professionalità e responsabilità.

La struttura è articolata in Settori e Uffici. L'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale ed efficace strumento di gestione. Deve, pertanto, essere assicurata la massima collaborazione ed il continuo interscambio di informazioni ed esperienze tra le varie articolazioni dell'ente.

Il Settore è la struttura apicale dell'organizzazione del Comune, alla quale sono attribuite una o più attività che l'Ente decide di realizzare.

Al Settore, di norma, compete la gestione amministrativa delle attività ricorrenti ed anche progettuali dell'Amministrazione ed ha la responsabilità di erogazione diretta di servizi e prodotti all'utenza.

Per l'individuazione si tiene conto di più parametri quali, in particolare:

- a) gli specifici obiettivi e progetti di azione deliberati dagli organi di governo sulla base del programma di mandato del Sindaco
- b) l'aggregazione di molteplici materie fra loro omogenee o comunque integrate, anche dal punto di vista dell'interesse dei cittadini e degli utenti a vederle gestite presso un unico centro di imputazione amministrativa;
- c) le aggregazioni funzionali effettuate a livello intercomunale/provinciale/regionale, onde assicurare i più agevoli coordinamenti politico-amministrativi;
- d) il carico storico delle attività richieste.

Il Settore è, in genere, composto da una pluralità di dipendenti per ciascuna delle posizioni di lavoro previste. La posizione di lavoro si caratterizza, sostanzialmente, in base alla categoria e profilo professionale, previsto in sede di determinazione della dotazione organica.

Il Settore può articolarsi in uno o più Uffici.

L'Ufficio costituisce la struttura di base dell'organizzazione quando costituisce l'articolazione del Settore o struttura apicale per determinate specifiche funzioni

All'Ufficio è attribuita la responsabilità gestionale di una o più materie fra loro omogenee o di cui comunque si reputi opportuno, per ragioni di specializzazione, peculiare responsabilità, carico delle

richieste, incombenze o altro motivo, organizzare l'attività mediante tale struttura. La competenza dell'Ufficio è stabilita dal Dirigente di appartenenza.

L'Ufficio è, in genere, composto da uno o più dipendenti per ciascuna delle posizioni di lavoro previste. La posizione di lavoro si caratterizza, sostanzialmente, in base alla categoria e profilo professionale, previsto in sede di determinazione della dotazione organica.

Con delibera di Giunta comunale nr. 114 del 27/06/2019 è stata approvata la nuova macrostruttura dell'Ente.

1.2. Le funzioni del Comune

Le funzioni fondamentali dei comuni sono fissate dal decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135.

FUNZIONI FONDAMENTALI DEI COMUNI DL. 95/12 art.19, c. 27

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;**
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;**
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;**
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;**
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;**
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;**
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;**
- h) Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;**
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;**
- l) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;**
- l-bis) i servizi in materia statistica.**

La legge consente ai comuni di svolgere anche altre funzioni, che non rientrano tra quelle "fondamentali", ma che sono necessarie per rispondere ai bisogni peculiari della comunità che il comune rappresenta, di cui è chiamato a curare gli interessi e a promuovere lo sviluppo.

Tra queste vanno ricomprese le seguenti :

- Funzioni relative alla cultura e beni culturali;
- Funzioni nel settore sportivo e ricreativo;
- Funzioni nel campo turistico;
- Funzioni nel campo dello sviluppo economico;
- Funzioni relative ai servizi produttivi.

Il Comune di Cattolica in particolare svolge le seguenti funzioni che si concretizzano negli ambiti di intervento e nei processi riportati di seguito:

Settore	Uffici	Responsabile
Settore 1 (Resp. Claudia M. Rufer)	1.1 Servizi finanziari	(Claudia M. Rufer)
	1.2 Organizzazione e Gestione giuridica del Personale	(Claudia M. Rufer)
	1.3 Gestione economica e previdenziale del personale	(Claudia M. Rufer)
	1.4 Economato, acquisti interni, parcometri	(Claudia M. Rufer)
	1.5 Turismo, Sport , manifestazioni	(Claudia M. Rufer)
	1.6 Tributi	(Claudia M. Rufer)
	1.7 Partecipate, Farmacie	(Claudia M. Rufer)
	1.8 Contratti e gestione demaniale	(Claudia M. Rufer)
	1.9 Manutenzioni e Decoro urbano	(Claudia M. Rufer)
	1.0 URP, protocollo, archivio, Messi	(Claudia M. Rufer)
	1.11 Sistemi informativi	(Claudia M. Rufer)
Settore 2 (Resp. Riccardo Benzi)	2.1 Urbanistica e Ufficio di piano	(Riccardo Benzi)
	2.2 SUE	(Riccardo Benzi)
	2.3 Pratiche sismiche	(Riccardo Benzi)
	2.4 SUAP	(Riccardo Benzi)
	2.5 Servizi culturali	(Riccardo Benzi)
Settore 3 (Resp. Pier Giorgio De Iuliis)	3.1 Servizi Sociali	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.2 Servizi educativi	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.3 Politiche giovanili	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.4 Politiche per la casa	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.5 Pari opportunità	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.6 Servizi demografici	(Pier Giorgio De Iuliis)
Settore 4 (Resp. Andrea Volpini)	4.1 Controlli interni	(Andrea Volpini)
	4.2 Affari legali e Affari generali	(Andrea Volpini)
	4.3 Staff del Sindaco	(Andrea Volpini)
	4.4 Ufficio Stampa	(Andrea Volpini)
Settore 5 (Resp. Baldino Gaddi)	5.1 Progetti Speciali	(Baldino Gaddi)
	5.2 Attuazione PTOP	(Baldino Gaddi)
	5.3 Gestione Amministrativa Patrimonio	(Baldino Gaddi)
	5.4 Progettazione e Lavori	(Baldino Gaddi)

	Publici	
	5.5 Ambiente	(Baldino Gaddi)
	5.6 Protezione civile, sicurezza	(Baldino Gaddi)
	5.7 Polizia Locale, Sicurezza Urbana	(Baldino Gaddi)
	Responsabile anticorruzione	(Andrea Volpini)
	Responsabile trasparenza	(Andrea Volpini)

2.1 Il principio della trasparenza

Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, intende la trasparenza come accessibilità totale alle “informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Tra le principali novità introdotte dal decreto 33/2013 si riscontra l’istituzione del diritto di **accesso civico**. L’art. 5 del decreto, infatti, impone alle pubbliche amministrazioni l’obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati, introducendo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata ed è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza, che si pronuncia sulla stessa.

L’ente, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell’informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l’informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l’amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Il D. Lgs.97/2016 ha ulteriormente rafforzato l’istituto dell’accesso civico estendendolo anche ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, pure introducendo precisazioni in merito ad esclusioni e limiti all’accesso civico, riferiti alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

L’accessibilità totale presuppone l’accesso a tutte le informazioni consentendo a ciascun cittadino la possibilità di controllare la pubblica amministrazione con il principale scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

In tale logica, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all’attività delle pubbliche amministrazioni in modo da:

- a) favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) promuovere la partecipazione al dibattito pubblico;
- d) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l’integrità.

2.2 Coordinamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità con il Piano delle Performance

Posizione centrale nel Programma per la trasparenza occupa l'adozione del Piano delle performance, destinato ad indicare, con chiarezza, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Il Piano è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche.

Al Piano della Performance è anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

La pubblicazione dei dati relativi al raggiungimento degli obiettivi inseriti nel piano delle Performance avranno particolare rilevanza nella scelta delle informazioni da rendere disponibili ai cittadini e agli utenti dei servizi.

Fanno parte del Ciclo della Performance:

1. Le Linee programmatiche di mandato;
2. Il Documento Unico di Programmazione (DUP) che definisce ed individua gli obiettivi di natura economica e di efficienza (in termini di costi e ricavi) che l'ente si impegna a perseguire;
3. Il Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) o altro documento di programmazione in vigore nell'ente che, a partire dall'analisi dei bisogni e dalle finalità delle politiche contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati, contiene e definisce gli obiettivi della gestione.

2.3 Responsabili per l'attuazione del programma

I responsabili per l'attuazione del programma sono i dirigenti di settore: Andrea Volpini, Pier Giorgio De Iulii, Claudia M. Rufer, Baldino Gaddi, Riccardo Benzi, coadiuvati dai funzionari P.O. Simonetta Salvetti, Giovanni Ubalducci, Marco Vescovelli, Francesco Bendini, Ruggero Ruggiero così come indicati nella tabella della struttura organizzativa comunale.

Il Responsabile per la trasparenza per il Comune di Cattolica è individuato nella persona del Dirigente del Settore 4, Dr.ssa Andrea Volpini, nominato con Decreto Sindacale n. 10 del 10/09/2020.

Il Responsabile per la trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, in ordine alla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile, inoltre, vigila sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

Ogni responsabile di settore provvederà alla pubblicazione, in relazione ai propri uffici, dei dati soggetti a obblighi di pubblicazione sul sito Amministrazione trasparente, nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, segnalando al Responsabile per la trasparenza eventuali problematiche o difficoltà riscontrate.

2.4 Il coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi (*stakeholders*)

Il d.lgs 14 marzo 2013, n.33, all'art. 3, ha introdotto il diritto di conoscibilità delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, e il D. Lgs. 97/2016 ha esteso tale diritto ai documenti per i quali non vige l'obbligo di pubblicazione ribadendo (art. 3, c. 1) la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del Programma della trasparenza, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

Nella prospettiva di migliorare le misure adottate per incrementare i propri livelli di trasparenza e per innalzare il livello di soddisfazione e di consenso sulle attività realizzate, presso l'ufficio URP sarà possibile all'utenza presentare, personalmente o mediante l'invio di e-mail, suggerimenti, osservazioni o rilievi circa il livello di trasparenza.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholders o dai cittadini saranno di volta in volta segnalate al Responsabile della Trasparenza, il quale, previo confronto con il responsabile del Settore cui si riferisce il dato pubblicato oggetto di reclamo, provvederà a rispondere tempestivamente (e comunque non oltre 45 giorni) alla segnalazione.

E' già attivo il monitoraggio del sito web dell'ente nell'ambito del servizio *“La bussola della trasparenza dei siti web”*, al fine di migliorare la qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.

2.5 Modalità e tempi di attuazione del Programma

Nel triennio di applicazione del piano, i dati presenti sul sito saranno costantemente aggiornati ed integrati, al fine favorire una sempre migliore accessibilità e funzionalità dello stesso, secondo criteri di omogeneità, con particolare riguardo anche al rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa, mediante un costante aggiornamento della sezione **Amministrazione trasparente**.

Per quanto riguarda le informazioni ed i dati da pubblicare, relativamente ai contenuti, ogni settore e servizio sarà responsabile per le materie di propria competenza.

Il responsabile per la trasparenza coordinerà attraverso il CED il lavoro dei responsabili di settore referenti al fine di rendere omogeneo e sistematico l'intero processo di realizzazione ed effettivo adempimento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

3.1 La sezione “Amministrazione trasparente”

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente **www.cattolica.net** un'apposita sezione denominata *“Amministrazione trasparente”*.

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni di primo e secondo livello, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013 e dal D.lgs. 97/2016.

Le sezioni sono costruite in modo che, cliccando sull'identificativo, sarà possibile accedere ai contenuti della stessa.

3.2 Le caratteristiche delle informazioni

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno, quindi, pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione.

Gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio.

- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

3.3 Iniziative per la diffusione dei contenuti del Programma

Entro il primo quadrimestre del corrente esercizio, si terrà un'iniziativa che vedrà coinvolta la cittadinanza sui temi della Legalità e della Trasparenza.

4.1 Gli incaricati della pubblicazione e aggiornamento dati

Incaricato della pubblicazione del documento è il dipendente indicato del dirigente responsabile del settore.

Tutti i documenti saranno pubblicati in formato di tipo aperto (*per formati di dati aperti si devono intendere almeno i dati resi disponibile e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permettere il più ampio utilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità*).

I responsabili dei vari settori vigileranno sulla regolare pubblicazione e aggiornamento dei dati da parte dei loro uffici.

4.2 Tempistica pubblicazione e aggiornamento dati

Alla pubblicazione e aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione, quando non diversamente richiesto, si provvederà tempestivamente e comunque, qualora siano oggetto di pubblicazione nell'albo pretorio, entro 10 giorni lavorativi dalla pubblicazione sull'albo pretorio.

4.3 I referenti per la trasparenza

I responsabili dei vari settori e servizi svolgeranno anche il ruolo di referenti per la trasparenza, favorendo ed attuando le azioni previste dal programma. A tale fine vigileranno:

- sul tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal presente Piano;
- sull'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

4.4 Misure organizzative volte a garantire la completezza e regolarità dei flussi informativi

Per garantire la completezza e regolarità dei flussi informativi ogni ufficio e servizio dovrà fare riferimento all'Allegato1) Sezione "Amministrazione trasparente" – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti, della Delibera CIVIT n. 50/2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016” in cui vengono indicati i tipi di atti e documenti che dovranno essere prodotti e la periodicità del loro aggiornamento. Si dovrà fare riferimento inoltre al testo del D. Lgs. 97/2016.

I dirigenti dei settori vigileranno sul rispetto dello scadenziario.

In caso di ritardata o mancata pubblicazione di un dato soggetto a tale obbligo, il responsabile della trasparenza, venutone a conoscenza, segnalerà ai responsabili di settore la mancanza, e gli stessi provvederanno a sollecitare il soggetto incaricato della pubblicazione dell'atto il quale dovrà provvedere tempestivamente e comunque nel termine massimo di giorni dieci.

4.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

L'attività di controllo sarà svolta dal responsabile della trasparenza, coadiuvato dai responsabili di settore che vigileranno sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico sulla base delle segnalazioni pervenute.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- il costante aggiornamento;

- la completezza;
- la facile accessibilità;
- la riutilizzabilità.

Anche il Nucleo di Valutazione (NdV) è chiamato a svolgere una importante attività di controllo, in quanto spetta a tale organismo verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano delle Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Inoltre, il NdV, utilizzerà le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

4.6 Le sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale; eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dipendenti.

Si riporta, di seguito, il quadro sinottico relativo alle sanzioni previste dal D.lgs. 33/2013.

Art. 15
“Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza”
FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO
Omessa pubblicazione dei dati di cui all'art. 15, comma 2:
<ul style="list-style-type: none"> • estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla p.a., con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. • incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni per i quali è previsto un compenso, con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.

Art. 22
“Sanzioni a carico degli enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipazioni in società di diritto privato”
<i>Sanzioni a carico degli enti pubblici o privati vigilati da p.a.</i>
FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

Mancata o incompleta pubblicazione sul sito della p.a. vigilante dei dati relativi a:

- ragione sociale;
- misura della partecipazione della p.a., durata dell'impegno e onere gravante sul bilancio della p.a.
- numero dei rappresentanti della p.a. negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi;
- risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi;
- incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico

Mancata o incompleta pubblicazione dei dati da parte degli enti pubblici o privati vigilati relativamente a quanto previsto dagli artt. 14 e 15 per:

- componenti degli organi di indirizzo
- soggetti titolari di incarico

Art. 28

“Pubblicità dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali”

Sanzioni a carico dei gruppi consiliari regionali e provinciali

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

Omessa pubblicazione dei rendiconti

Art. 46

“Violazione degli obblighi di trasparenza – Sanzioni”

Responsabilità a carico del responsabile della trasparenza, dei dirigenti e dei funzionari

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

Inadempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa

Art. 47

“Sanzioni per casi specifici”

Responsabilità a carico degli organi di indirizzo politico

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

<p>Violazione degli obblighi di comunicazione dei dati di cui all'art. 14 riguardanti i componenti degli organi di indirizzo politico, con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico; • titolarità di imprese • partecipazioni azionarie, proprie, del coniuge e parenti entro il secondo grado di parentela • compensi cui dà diritto la carica

<p>Art. 47 “Sanzioni per casi specifici” <i>Responsabilità a carico del responsabile della trasparenza, dei dirigenti e dei funzionari</i></p>
<p>FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO</p>
<p>Violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 2, relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ragione sociale; • misura della partecipazione della p.a., durata dell'impegno e onere complessivo gravante sul bilancio della p.a. • numero dei rappresentanti della p.a. negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi; • risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi; • incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo.

<p>Art. 47 “Sanzioni per casi specifici” <i>Sanzioni a carico degli amministratori di società</i></p>
<p>FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO</p>
<p>Mancata comunicazione da parte degli amministratori societari ai propri soci pubblici dei dati relativi al proprio incarico, al relativo compenso e alle indennità di risultato percepite</p>

4.7 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”

Una volta costruita e tenuta costantemente aggiornata la sezione “Amministrazione trasparente” sarà necessario conoscere come i visitatori interagiscono con essa. Si dovrà, dunque, rilevare il numero delle visite giornaliere, osservando, in particolare, quelle che sono le pagine e i dati che maggiormente interessano gli utenti, e quali sono i documenti e i file visionati e scaricati dai cittadini. Tali informazioni saranno utili non solo per migliorare la qualità dei dati e aggiornare il sito, ma anche per adeguare la struttura ai fini che ci si propone.

Dall'anno 2015 è stato predisposto un contatore di visite basato su un database, che memorizza una serie di informazioni tra le quali:

- Luogo di provenienza del visitatore;
- Sezione visionata;
- Data/ora della visita.

E' attualmente possibile l'acquisizione di ulteriori dati in forma aggregata, sotto forma di statistica, in modo da analizzare la quantità di accessi ricevuti.

4.8 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'Accesso civico

Con l'art. 5 del d.lgs. 33/2013 è stato introdotto l'istituto dell'Accesso Civico, il quale attribuisce a chiunque il diritto di richiedere dati o atti soggetti ad obbligo di pubblicazione da parte delle PA, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Il D. Lgs.97/2016 ha ulteriormente rafforzato l'istituto dell'accesso civico estendendolo anche ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, introducendo inoltre precisazioni in merito ad esclusioni e limiti all'accesso civico, riferiti alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

La richiesta di accesso civico dovrà essere presentata alternativamente:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- a) all'Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- c) al Responsabile della trasparenza, ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 97/2016.

Il responsabile della trasparenza si accerterà dell'esistenza del documento soggetto ad obbligo di pubblicazione richiesto e della sua avvenuta pubblicazione sul sito web del comune.

Nel caso in cui il documento richiesto non sia presente nel sito, si provvederà entro trenta giorni alla sua pubblicazione, e contestualmente sarà trasmesso al richiedente il dato richiesto, o gli sarà comunicato l'indirizzo della pagina web in cui tale informazione è stata pubblicata.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indicherà al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, inoltre, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'art. 43, comma 5, del medesimo decreto legislativo.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Allegato A: PROCESSI, RISCHI, VALUTAZIONE

Tabella n. 1: Mappatura delle Aree di rischio e dei Processi

Sono di seguito indicate:

- le aree di rischio individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione (allegato 2), comuni a tutte le pubbliche amministrazioni;
- i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA (allegato 2) in quanto comuni a tutte le amministrazioni;

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Dipartimenti/ Uffici /Servizi interessati al processo
Area: acquisizione e progressione del personale	1. Reclutamento	SI		Settore 1 - Ufficio del personale
	2. Progressioni di carriera	SI		Settore 1 Ufficio del - personale
	3. Conferimento di incarichi di collaborazione	SI		Tutti i responsabili di servizio
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		Tutti i responsabili di servizio
	2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	SI		Tutti i responsabili di servizio
	3. Requisiti di qualificazione	SI		Tutti i responsabili di servizio

	4. Requisiti di aggiudicazione	SI		Tutti i responsabili di servizio
	5. Valutazione delle offerte	SI		Tutti i responsabili di servizio
	6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	SI		Tutti i responsabili di servizio
	7. Procedure negoziate	SI		Tutti i responsabili di servizio
	8. Affidamenti diretti	SI		Tutti i responsabili di servizio
	9. Revoca del bando	SI		Tutti i responsabili di servizio
	10. Redazione del cronoprogramma	SI		Tutti i responsabili di servizio
	11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	SI		Tutti i responsabili di servizio
	12. Subappalto	SI		Tutti i responsabili di servizio
	13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	SI		Tutti i responsabili di servizio
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1. Rilascio di concessioni, autorizzazioni e atti simili nonché attività di controllo successivo di segnalazioni certificate o denunce di inizio attività	SI		Tutti i responsabili di servizio

Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto o indiretto ed immediato per il destinatario	1. Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari	SI		Tutti i responsabili di servizio
	2. Attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	SI		Tutti i responsabili di servizio

Tabella n. 2: Identificazione dei Rischi specifici associati a ciascun Processo

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali “rischi specifici” integrando l’elencazione compresa nell’allegato 3 del PNA con quelli ritenuti rilevanti nella singola Amministrazione

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Dipartimenti/ Uffici /Servizi interessati al processo	RISCHI SPECIFICI
Area: acquisizione e del personale	1. Reclutamento	Settore 1 Ufficio del personale	a) previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;
			b) abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
			c) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

	2. Progressioni di carriera	Settore 1 Ufficio del personale	Progressioni economiche e di carriera senza alcuna valutazione e comparazione di fattori di merito associati ad una soglia di accesso
	3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Tutti i responsabili di servizio	a) motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di agevolare soggetti particolari.
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1 Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Tutti i responsabili di servizio	a) inadeguata programmazione e/o progettazione dei lavori, delle forniture e dei servizi
	2.. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Tutti i responsabili di servizio	a) elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione o di altre forme di affidamento diretto, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto
			b) frazionamento artificioso degli appalti finalizzato ad eludere la norma sulla soglia limite per l'uso della procedura negoziata o delle procedure in economia
			c) acquisto di beni e servizi senza ricorrere al mercato elettronico,
3. Requisiti di qualificazione	Tutti i responsabili di servizio	a) restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche all'interno del progetto/capitolato b) favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	

	4. Requisiti di aggiudicazione	Tutti i responsabili di servizio	a) uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.
	5. Valutazione delle offerte	Tutti i responsabili di servizio	a) mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta.
	6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Tutti i responsabili di servizio	a) mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
	7. Procedure negoziate	Tutti i responsabili di servizio	a) utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge.
	8. Affidamenti diretti	Tutti i responsabili di servizio	a) abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.
			b) mancata rotazione delle ditte da invitare alle gare ufficiose
	9. Revoca del bando	Tutti i responsabili di servizio	a) adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
10. Redazione del cronoprogramma	Tutti i responsabili di servizio	a) pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	

	11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Tutti i responsabili di servizio	a) ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.
	12. Subappalto	Tutti i responsabili di servizio	a) mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.
			b) accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Tutti i responsabili di servizio	a) condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario.	

Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1. Rilascio di concessioni, autorizzazioni e atti similari nonché attività di controllo successivo di segnalazioni certificate o denunce di inizio attività) e permessi di costruire	Tutti i responsabili di servizio	Abuso nell'adozione di provvedimenti di tipo autorizzatorio e/o concessorio al fine di agevolare particolari soggetti e creazione di "corsie preferenziali" nella trattazione delle relative pratiche.
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto o indiretto ed immediato per il destinatario	1. Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari	Tutti i responsabili di servizio	a) riconoscimento indebito di contributo o altro vantaggio a soggetti non in possesso dei requisiti prescritti;
	2. Attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	Tutti i responsabili di servizio	b) uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a prestazioni pubbliche; a) riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di rette al fine di agevolare determinati soggetti; b) altre irregolarità poste in essere , al fine di agevolare determinati soggetti

Tabella n. 3: Pesatura dei Rischi specifici

Ogni "rischio" è stato pesato sulla base dei criteri di seguito riportati di probabilità e impatto, mutuati dal Piano Nazionale (allegato 5). La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso può causare all'amministrazione.

1. PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

2. IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4

Fino a circa il 100%	5
----------------------	---

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento/segretario generale	5

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Rischio è stato definito come segue:

Alto rischio: valutazione compresa tra 15 e 25

Medio rischio: valutazione compresa tra 6 e 14

Basso rischio valutazione compresa tra 1 e 5

Risultati della pesatura.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PESATURA DEL RISCHIO
Area: acquisizione e del personale	1. Reclutamento	a) previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;	PROBABILITA':4+5+1+5+1+1 Media: 2,8 (probabile) IMPATTO:4+1+1+3 Media: 2,25 (minore) Livello del rischio: 6,3 MEDIO RISCHIO

		b) abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	PROBABILITA':4+5+1+5+1+1 Media 2,8 (probabile) IMPATTO: 4+1+0+3 Media 2 (minore) Livello del rischio: 5,6 MEDIO RISCHIO
		c) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	PROBABILITA':4+5+1+5+1+1 Media 2,8 (probabile) IMPATTO: 4+1+0+3 Media 2 (minore) Livello del rischio: 5,6 MEDIO RISCHIO
	2. Progressioni di carriera	Progressioni economiche e di carriera senza alcuna valutazione e comparazione di fattori di merito associati ad una soglia di accesso	PROBABILITA':4+5+1+5+1+1 Media: 2,8 (probabile) IMPATTO:4+1+0+3 Media: 2 (minore) Livello del rischio: 5,6 MEDIO RISCHIO
	3. Conferimento di incarichi di collaborazione	a) motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di agevolare soggetti particolari.	PROBABILITA':4+5+1+5+1+2 Media: 3 (probabile) IMPATTO:4+1+0+3 Media: 2 (minore) Livello del rischio: 6 MEDIO RISCHIO
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	a) inadeguata programmazione e/o progettazione dei lavori, delle forniture e dei servizi	PROBABILITA':5+5+1+5+1+1 Media: 3 (probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 7,5 MEDIO RISCHIO

	2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	a) elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione o di altre forme di affidamento diretto, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 4+1+1+3 Media 2,25 (minore) Livello del rischio: 9 MEDIO RISCHIO
		b) frazionamento artificioso degli appalti finalizzato ad eludere la norma sulla soglia limite per l'uso della procedura negoziata o delle procedure in economia	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 4+1+1+3 Media 2,25 (minore) Livello del rischio: 9 MEDIO RISCHIO
		c) acquisto di beni e servizi senza ricorrere al mercato elettronico,	PROBABILITA':5+5+1+5+5+2 Media: 4,5 (molto probabile) IMPATTO: 4+1+1+3 Media 2,25 (minore) Livello del rischio: 10,12 MEDIO RISCHIO
	3. Requisiti di qualificazione	a) restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche all'interno del progetto/capitolato	PROBABILITA':5+5+1+5+1+2 Media: 3,16 (probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 7,9 MEDIO RISCHIO
		b) favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	PROBABILITA':5+5+1+5+1+2 Media: 3,16 (probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 7,9 MEDIO RISCHIO

	4. Requisiti di aggiudicazione	a) uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	PROBABILITA':5+5+1+5+1+2 Media: 3,16 (probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 7,9 MEDIO RISCHIO
	5. Valutazione delle offerte	a) mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta.	PROBABILITA':5+5+1+5+1+2 Media: 3,16 (probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 7,9 MEDIO RISCHIO
	6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	a) mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	PROBABILITA':5+5+1+5+1+2 Media: 3,16 (probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 7,9 MEDIO RISCHIO
	7. Procedure negoziate	a) utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge.	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
	8. Affidamenti diretti	a) abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	PROBABILITA':5+5+1+5+1+1 Media: 3 (probabile) IMPATTO: 4+1+1+3 Media 2,25 (minore) Livello del rischio: 6,75 MEDIO RISCHIO

	b) mancata rotazione delle ditte da invitare alle gare ufficiose	PROBABILITA':5+5+1+5+1+1 Media: 3 (probabile) IMPATTO: 4+1+1+3 Media 2,25(minore) Livello del rischio: 6,75 MEDIO RISCHIO
9. Revoca del bando	a) adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 4+1+1+3 Media 2,25(minore) Livello del rischio: 9 MEDIO RISCHIO
10. Redazione del cronoprogramma	a) pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	a) ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
12. Subappalto	a) mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO

		b) accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
	13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	a) condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario.	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1. Rilascio di concessioni, autorizzazioni e atti simili nonché attività di controllo successivo di segnalazioni certificate o denunce di inizio attività.	Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tributi comunali dovuti, cessione di partecipazioni su proventi di spettanza comunale o accollo al Comune di oneri a carico dei privati	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1. Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari.	a) riconoscimento indebito di contributo o altro vantaggio a soggetti non in possesso dei requisiti prescritti;	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO
		b) uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a prestazioni pubbliche; riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di rette al fine di agevolare determinati soggetti;	PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO

	<p>2.attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere</p>	<p>a) riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di rette al fine di agevolare determinati soggetti</p>	<p>PROBABILITA':5+5+1+5+5+3 Media: 4 (molto probabile) IMPATTO: 5+1+1+3 Media 2,5 (minore) Livello del rischio: 10 MEDIO RISCHIO</p>
--	---	---	--